

Alba Spirituale

Rassegna Mensile della SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA



Disegno del Pittore Emilio Scanavino

ALBA SPIRITUALE

RASSEGNA MENSILE

della SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA



SOMMARIO: Il 36° Congresso della S. T. I. — Relazione del S. G. — Le origini del cosmo. — La Teosofia e le Religioni. — Teosofia e Teologia. — Il timore della morte. — L'allenamento dei veicoli. — Lo spirito degli alberi. — Uno sguardo sul mondo. — Notiziario internazionale. — Centro Internazionale di S. Michele a Huizen. — Riunione del Cons. della Feder. Teosofica Europea. — Notizie varie. — Nuovo Gruppo Teosofico a Palermo. — « Luce e Ombra » — Gruppi e Centri della Sezione Italiana.

Il 36° Congresso della Società Teosofica Italiana

Si svolse a Torino, come fu preannunciato, nei giorni 2, 3, 4 giugno in modo esemplare, coll'intervento di oltre trecento membri, e colla adesione di tutti i gruppi e di molti membri indipendenti.

I membri presenti hanno sentito la presenza di tutta la nostra fraternità ed hanno vissuto, durante i tre giorni della loro permanenza a Torino, in una veramente eccezionale atmosfera di cordialità fraterna e reciprocamente comprensiva, seguendo con interesse i vari relatori. I quali furono tutti all'altezza del loro compito, riuscendo interessanti anche per i molti simpatizzanti che parteciparono alle riunioni, ed ai quali i problemi metafisici, sociali e scientifici prospettati alla luce della Teosofia apparvero nuovi ed originali.

I tre giorni stabiliti per lo svolgimento del Congresso parvero pochi alla maggior parte dei congressisti, e tali effettivamente furono, dati gli argomenti trattati e l'ampiezza delle discussioni che ne seguirono; ma il tempo procede oggi con ritmo accelerato, e ci induce a non indugiare

neppure nelle soste dei congressi, pure riconoscendo ad essi le funzioni di chiarificazione intellettuale e di orientamento programmatico.

Gli organizzatori torinesi, e soprattutto il presidente del comitato organizzatore — dott. Allioni — disimpegnarono in modo superlativo le loro incombenze; ed il S. G., che a chiusura del Congresso rivolse a tutti la espressione del suo compiacimento, è lieto di rinnovare il senso della sua sincera soddisfazione ed i suoi ringraziamenti dalle colonne di "Alba Spirituale",

Sulla Rassegna pubblicheremo successivamente le relazioni, dopo la relazione del S. G., non solo per rendere edotti gli assenti dei lavori del Congresso, ma perchè tutti gli argomenti svolti meritano di essere oggetto di studio, di meditazione, e di discussione in seno ai gruppi.

Il buon esito del Congresso costituisce un merito per tutti i Congressisti, i quali accomiatandosi con rammarico dai vecchi e nuovi amici porteranno col buon ricordo, l'impegno di continuare ad essere fraternamente

comprensivi, fedeli e leali verso gli ideali, più che verso le persone, pionieri serenamente coraggiosi dei gran-

di principii teosofici, su cui dovrà costruirsi la civiltà del terzo millennio!

g. g.



Relazione del Segretario Generale

In questa Città di tradizioni regali e liberali da cui partì il fuoco unificatore d'Italia, particolarmente cara al mio cuore per tutti i ricordi della giovinezza universitaria che ad essa mi legano, si riuniscono i membri della S. T. I. per celebrare il loro 36° Congresso.

L'ultimo Congresso si tenne a Torino nel 1926: sono dunque trascorsi 24 anni dalla data in cui la S.T.I. tenne qui la sua assise annuale quando era segretario Generale il Colonnello Boggiani.

Alla Consorte del defunto S. G. qui presente rivolgo il mio saluto cordiale, nella certezza di interpretare i vostri sentimenti; ed alla memoria del Colonnello Boggiani, che fu anche il nostro primo Segretario Generale, invio il pensiero grato per quello che ha operato con lealtà verso l'idea teosofica.

Gli avvenimenti tragici

Quanti avvenimenti, quasi tutti tragici registra il periodo dei ventiquattro anni trascorsi! Per la famiglia teosofica italiana, oltre le crisi interne, e le interferenze governative sfociate nello scioglimento del gennaio 1939, dobbiamo ricordare la perdita dolorosa di un membro dei gruppi torinesi, particolarmente caro al mio cuore, e nella cui casa ospitale noi potemmo convenire segretamente dopo lo scioglimento, e durante la guerra, nell'intendimento di mantenere accesa la fiaccola teosofica tra i nubi della

tempesta esteriore: intendo ricordare Mario Sola alla cui memoria dobbiamo inviare peniseri affettuosi.

Lo spirito dell'epoca

Vi è chi pensa forse che il mondo esterno abbia poca importanza nei riguardi di un insegnamento spirituale e scientifico come il teosofico, in quanto le contingenze esteriori sono effimere, mentre l'insegnamento ha il carattere dell'eternità.

Ma è erroneo non tenere conto dello spirito dell'epoca come già avvertì A. Besant, in quanto la presentazione di un insegnamento nuovo deve adeguarsi alla mentalità ed alla facoltà di comprensione dell'epoca. E non bisogna nel caso nostro dimenticare lo insegnamento ammonitore del Vangelo di Luca: « Chi è abituato a bere vino vecchio non ne vuole del nuovo »....

Ed oggi, più che all'epoca di Gesù, la gente non solo è vincolata dall'abitudine a bere vino vecchio, ma è spesso intossicata da alcoolici perniciosi che offuscano le sue facoltà percettive, e la rendono tetragona e qualsiasi pensiero che esiga uno sforzo mentale.

Ricorrenze analogiche delle epoche

Vi sono delle epoche, nota H.P.B. nell'Iside Svelata, in cui certe malattie, certe tendenze buone o cattive dell'umanità sono più pronunciate che in altre. Vi sono dei momenti di epide-

mie morali, come ve ne sono delle fisiche.

Il carattere collettivo dei fenomeni morali è dimostrato da una perturbazione psicologica che invade e domina migliaia e milioni di individui i quali vengono spogliati di tutte le loro facoltà, non lasciando che una specie di attività automatica, la quale fa nascere l'idea di una ossessione demoniaca, idea giustificata in una certa misura, dalle passioni sataniche. Sembra che il seme dei vizi e del delitto sia sparso alla superficie della Società, e germini e porti i suoi frutti con una rapidità sconcertante. Noi vediamo oggidì come è forte la tendenza della opinione, una volta che è enunciata, a prendere una forma epidemica; e non vi è una illusione od opinione, per assurda che sia, che non assuma questo carattere collettivo.

In questo fenomeno rientra la diffusione incontestabile del Cristianesimo nei primi quattro secoli dell'Era nostra, quando esso era fede in marcia. Anche la diffusione del Maomettanesimo presenta lo stesso carattere. Maometto impiegò dieci anni nella predicazione, ostacolato e deriso dai cittadini della sua Mecca che lo costrinsero infine a rifugiarsi a Medina; ma quando in questa Città riuscì finalmente a creare un nucleo di fanatici seguaci, riconquistò la Mecca, ed il suo insegnamento diventato vera epidemia psichica sconvolse rapidamente il mondo.

Oggi sta avvenendo qualcosa di simile per certe ideologie politiche, che nella mente e nell'anima delle masse agiscono col carattere di un verbo religioso, e di questo hanno la natura dogmatica e contengono slogan demolitivi di un mondo odiato, come i Cristiani odiavano il mondo pagano!

Queste coincidenze devono farci meditare per meglio comprendere la natura del lavoro teosofico, e la necessità di adeguare l'insegnamento e la propaganda allo spirito dell'epoca.

La quale è fondamentalmente ancora anti-spirituale, materialista ed atea, malgrado gli apparenti trionfi politici della corrente cattolica; ed è affetta dall'odio ideologico, dal timore, non confortata nè diretta da un grande ideale umano e spirituale nella vita individuale e collettiva.

D'altra parte, quanti fra noi hanno sentito la tragedia del nostro tempo, e sono stati capaci di meditare sugli accorati avvertimenti contenuti nella lettera del Mahchoan, pubblicata sulla nostra rassegna di febbraio del 1949?

La S. T. officina di pensiero

Riproclamo ben chiaro e forte: La S. T. è non solo una fratellanza di anime, ma è, e deve essere una vasta officina di pensiero vivo ed operante, capace di penetrare le menti delle masse e di creare una nuova corrente di opinione pubblica, di indurre alla revisione di tutte le posizioni mentali nella contemplazione dello scopo della vita, e nella risoluzione dei problemi sociali.

Nessun membro della S. T. in Italia e nè fuori d'Italia, a quanto mi risulta, ha finora operato sensibilmente in questo senso; e quasi tutti noi, allorchè usciamo dalla sfera dello studio e della meditazione per agire nella vita pratica, inavvedutamente ci avviamo sulle vecchie vie, e cadiamo nei vecchi schemi dei pensatori materialisti, per i quali l'uomo, questa triplice e misteriosa trinità, è semplicemente un'unità biologica!

Condizioni presenti della S.T.I.

Detto ciò in linea generale, e come prefazione atta a far meglio comprendere il carattere e l'efficienza della S.T.I., ecco i dati statistici.

Alla data della nostra ricostituzione, ossia alla Pasqua del 1946, la Soc. T. I. contava 474 membri divisi in 27

gruppi e 4 centri teosofici. Da quella data la cifra delle ammissioni salì a 1272; ma non tutti sono rimasti nella nostra Sezione.

Nel periodo intercorso dal Congresso di Milano dell'anno scorso, si sono costituiti due nuovi gruppi: Uno a Torino: il gruppo Ananda sotto la presidenza del prof. Cino Poli e l'altro a Roma: Gruppo Veritas et Jus Evoluzione Spirituale, sotto la presidenza del Gr. Uff. Guido Parisch.

Compiti programmatici

Ricordo che l'anno scorso a conclusione della mia relazione al congresso annuale di Milano, precisai i seguenti compiti programmatici, che erano già parzialmente in corso di svolgimento fin dalla ricostituzione della S. T. I., e che racchiudono ancora le aspirazioni mie, per l'anno che mi sta dinanzi:

1. - Attività editoriale, che costituisce sempre l'aspetto più importante del nostro lavoro, e sul quale riferirà l'editore di Alaya.

2. - Erezione della Società in Ente Morale, e la cui pratica è ora in corso.

3. - Casa teosofica, ed organizzazione stabile di un quartiere generale per meglio assolvere le molteplici incombenze amministrative, di consulenza, corrispondenza, organizzazione dei Congressi e della propaganda ecc.

4. - Compilazione di un piano di studi, da considerarsi come programma didattico e di studio per tutti i nostri studiosi. Ciò è stato fatto, ed il piano è stato pubblicato su « Alba Spirituale ».

5. - Organizzazione di un centro di studi per lo studio dei problemi educativi e sociali alla luce della Teosofia.

Voglio aggiungere a questi punti programmatici la proposta di costituire nella Società stessa una Commissione di solidarietà per la manifestazione pratica della fratellanza in

tutti i casi in cui tale grande principio si rivela una necessità nella sfera pratica come nella sfera morale.

Altri compiti

Altri grandi problemi di carattere educativo, di difesa del mondo animale contro la crudeltà umana, di difesa contro i pericoli dell'alcoolismo, dovrebbero costituire la nobile palestra dei teosofi, e soprattutto di quelli che poco inclini allo studio, sono portati dal loro temperamento, all'azione.

Attività della Segreteria Generale

Per quanto concerne l'attività della Segreteria Generale, mi limito a dichiarare che oltre alla direzione e redazione di « Alba Spirituale », la molta corrispondenza di carattere consultivo interno — 700 lettere nel corso di un anno — la corrispondenza col centro di Adyar e colla Segreteria della Federazione teosofica Europea, essa ha avviato le pratiche legali per l'erezione della S.T.I. in Ente Morale, coll'assistenza gratuita di un valente legale di Savona e di un notaio intelligente e disinteressato che redasse tutti gli atti necessari, conquiso e meravigliato dell'esistenza di una associazione di idealisti come la nostra, votati alla ricerca del Vero ed alla pratica della fratellanza fra tanta avidità materiale del mondo attuale!

Proposta di insegnamento etico-religioso

Alla Presidenza Centrale di Adyar prospettai pure l'opportunità di formulare un chiaro e sintetico programma di insegnamento etico-religioso all'UNESCO nell'intendimento di introdurlo nelle scuole primarie e secondarie pubbliche delle nazioni unite, lasciando la libertà dell'insegnamento confessionale agli scolari le cui

famiglie lo richiedano, come insegnamento aggiuntivo a quello etico-religioso contenuto nel programma scolastico preparato dall'Unesco.

Avevo creduto, formulando tale proposta ad Adyar e ad alcune sedicenti istituzioni iniziatiche italiane fossilizzate intorno al concetto della scuola laica intesa in senso anticlericale, di trovare comprensione e facile accoglienza; ma così non fu. Purtroppo vi è ancora, anche nelle sfere teosofiche, confusione e non comprensione circa l'argomento educativo, che è il più importante fra tutti i problemi che la civiltà deve risolvere. E vi è anche superficialità e stolido settarismo.

Ma per noi membri della S.T.I. che possediamo un autentico capolavoro di etica educativa: — I doveri dell'Uomo di Mazzini — deve essere più facile comprendere l'insegnamento etico-morale, liberalmente religioso, al di sopra di tutte le confessioni religiose, e che può essere ugualmente insegnato ai cristiani di tutte le confessioni, agli Israeliti, ai Buddisti, ai Musulmani ed agli Indù.

La Sig.ra Besant, che ha compilato il prezioso manuale di religione e morale, raccogliendo intorno ai concetti fondamentali di Dio, della immortalità, della carità e solidarietà umana, dei doveri sociali, della rettitudine individuale, gli insegnamenti etici di quattro grandi religioni, sostanzialmente identici, diversi solo nell'esposizione, ha dimostrato in modo inequivoco che in tutte le grandi religioni vi è un unico insegnamento etico-morale che può essere impartito universalmente. Ed è ciò che i Teosofi dovrebbero volere, contrapponendo decisamente l'insegnamento etico-morale liberalmente religioso al vecchio programma laico che prescinde da ogni criterio etico, e che ridurrebbe lo insegnamento all'impartizione di nozioni mentali atte a sviluppare i poteri egoistici ed aggressivi della per-

sonalità inferiore. E ciò è assai più dannoso, sotto l'aspetto spirituale e sociale, dell'insegnamento confessionale!

Questo argomento è troppo importante, perchè noi possiamo trascurarlo, ed è proprio di natura squisitamente teosofica. Perciò ritorno sulla proposta di costituire fra noi un Comitato di studio col mandato di preparare un programma da trasmettere ad Adyar ed alla Segreteria della Federazione Europea. A suo tempo dovremo insistere fino a che sia preso nella dovuta considerazione.

Noi non abbiamo soltanto da imparare: abbiamo anche qualche cosa da insegnare!

Attività che ci attendono.

Tenendo presenti le considerazioni esposte, emergono chiare le attività che ci attendono in questa nostra lavoreria nazionale, in cui dobbiamo assolvere la nostra missione di propagandisti e di realizzatori della Teosofia in questa nostra incarnazione, se non vogliamo incorrere in una grande insolvenza Karmica. Purtroppo il compito può apparire soverchiante di fronte alle nostre modeste forze, ma nulla deve scoraggiarci, e noi dobbiamo sentirci fieri del privilegio concessoci dal nostro Karma.

Ripeto ciò che dissi in altre occasioni. Noi non siamo dei sacerdoti salariati; ma dobbiamo sentire di essere dei pionieri di una concezione di vita nuova, degli anticipatori di una conoscenza, ad un tempo scientifica, filosofica e religiosa, che costituirà il fondamento della religione universale e l'anima della nuova Era.

Il grande insegnamento del Mahachohan, contenuto nella lettera pubblicata su Alba Spirituale del febbraio 1949, serve a rettificare tutti i giudizi nostri sulla missione che ci attende, e ad indirizzarci nel nostro atteg-

giamento interiore, e nella nostra condotta esterna.

Fra un'ortodossia inconciliabile colla mentalità scientifica della nostra epoca, e la brutale negazione, della Legge Universale, chiamata Dio dall'ortodossia religiosa, Causa incausata e Grande Architetto dell'Universo dalla filosofia, la Teosofia appare come sintesi e mirabile fusione di tutti i nostri problemi più gravi, di tutti i nostri contrasti intellettuali ed emotivi.

Ricordiamoli ancora e sempre i grandi principi di questa mirabile rivelazione che è la Teosofia, per sentire meglio la forza e la volontà di diffonderli:

Il principio di vita, Dio, che dimora in noi e nel Cosmo; identità di tutte le anime umane con questo Principio; progresso evolutivo delle anime attraverso il ciclo della reincarnazione, in armonia colle leggi ciclica e Karmica; continuità della vita umana nei mondi sottili che si interpenetrano, sintomia della vita del microcosmo — uomo col macrocosmo — universo.

Di fronte alla grandezza di tale rivelazione, insufficienti appaiono i mezzi di cui possiamo disporre, ed immane può apparire il compito di aprire gli intelletti ed i cuori irretiti dall'ortodossia e dal materialismo. Le nostre pubblicazioni, se pure pregevoli sono poche e modeste; le conferenze pubbliche la cui utilità è indiscutibile, sono limitate alla possibilità di avere fra noi dei conferenzieri; la radio che sarebbe il mezzo migliore per la diffusione dei nostri principi, diventa inaccessibile per ora.

Tuttavia non dobbiamo scoraggiarci: ma dobbiamo trarre profitto dalla storia della diffusione del Cristianesimo nei primi secoli dell'Era volgare.

Gesù Cristo non aveva escluso nessuno dal suo insegnamento. Sulle piazze e nelle sinagoghe. Egli aveva diffuso il nuovo messaggio alle persone colte ed agli incolti, agli ottimisti ed agli schiavi, ai farisei ed ai pubblicani.... Ma i farisei ed i sacerdoti che incarnavano la cultura dell'epoca, prigionieri della tradizione culturale ed ortodossa, non potevano intenderlo, e lo contrastarono come un sovvertitore ed il peggior nemico della ortodossia religiosa e nazionalistica d'Israele; solo fra le anime semplici non infardellate di cultura trovò comprensione e seguaci, come già aveva trovato i discepoli. Ciò nonostante il messaggio si diffuse in meno di tre secoli in tutto il vasto impero romano, ed agì dall'interno, come un prodigioso fermento, trasformando le anime, fino a che le istituzioni esterne della società romana non furono più adeguate a contenere la nuova società che si era formata fra i contrasti e le persecuzioni.

Bisogna riconoscere che il miracolo della diffusione del pensiero cristiano si deve al valore evolutivo rappresentato dal principio della fratellanza umana derivata dalla comune origine di tutte le anime dal Padre celeste.....

In un mondo aristocratico, in cui le gerarchie erano rigidamente stabilite anche di fronte agli Dei, era ovvio che il messaggio cristiano di fratellanza e di eguaglianza dinanzi a Dio, esercitasse un'enorme suggestione sulla massa degli infelici — schiavi, liberi, plebei — che costituivano la grande maggioranza della popolazione dell'impero.

Il messaggio diventò una irresistibile epidemia psichica in meno di tre secoli, che dal basso si diffuse in alto, guadagnando gli intellettuali che diventarono i primi padri della chiesa.

Il conflitto nella sfera del pensiero fra la concezione pagana e quella cristiana, si era ormai risolto a favore della Cristiana e le tappe successive, da

Costantino a Teodosio il grande, colla breve parentesi di Giuliano l'Apostata, segnarono il trionfo aperto, anche politico del Cristianesimo che da perseguitato diventò a sua volta persecutore!

Ma noi non vogliamo diventare persecutori di nessuno!

La diffusione del pensiero cristiano
può servire d'insegnamento
e di incoraggiamento

La diffusione del pensiero cristiano, attraverso gli ostacoli e le persecuzioni, senza l'aiuto della cultura e senza mezzi, in virtù della sola fede che accese i cuori ed aprì gli intelletti alla nuova concezione della vita, confortando i miseri con una commovente solidarietà in atto, può servirci di ammaestramento prezioso per l'attività divulgatrice che ci attende.

Noi dobbiamo essere meno mentalisti, e più sentimentali! In altre parole, la Teosofia deve essere sentita col cuore per diventare fede operante, ed affinché noi possiamo giungere alla coscienza dei nostri simili.

La dottrina Teosofica è parziale
elargizione della Scienza Segreta

Ricordiamo che la dottrina teosofica è una parziale rivelazione della scienza segreta, custodita dall'inizio della vita umana sul nostro pianeta, dalla grande confraternita degli Adepti; e che a scopo sperimentale, e nell'intendimento di evitare la distruzione dell'umanità stolidamente avviata verso la distruzione, come già avvenne per la civiltà atlantiana, e per le stesse ragioni: Accumulo di Karma distruttivo per lo smarrimento della coscienza morale e delle finalità spirituali della vita.

Noi sappiamo ora che i due Maestri di Sapienza che si assunsero la grave responsabilità di elargire parzialmente la « Scienza segreta » alla nostra

razza, furono contrastati da altri Adepti che ritenevano non idonea la nostra umanità a comprenderla, e ad usarne saggiamente. Tale elargizione rappresentò quindi un grande e pericoloso esperimento, in un certo senso: Se dovesse fallire; se il mondo non ne traesse vitale alimento spirituale per cambiare rotta, la fine che attende la civiltà e l'umanità della quinta razza è facilmente intuibile. Le due guerre universali, ed i rivolgimenti sociali che atterriscono ed accumulano gli odi, i contrasti e le divisioni, non sono che i prodromi del dissolvimento mondiale; ma sono nello stesso tempo una ragione di maggiore accostamento di tutte le razze umane. Spetta particolarmente alla S. T. trarre il massimo bene da questa contingenza.

La grave considerazione colla quale chiudo questa relazione deve indurci a meditare sul lavoro, e sulla missione che ci attende: Missione grave e difficile, ma appunto perciò meritevole di essere abbracciata con tutto il cuore, con tutte le forze di cui disponiamo. Non crediate che mi lasci trascinare dalla retorica. Ciò che vi dico è profondamente sentito da me, ed io sento di adempiere al mio comandamento interiore. Fra i miei più intimi collaboratori, che desidero ricordarvi e ringraziare pubblicamente — il tesoriere Attilio Scanavino, l'Ing. Ingaramo, la Signora Boggiani — presumibilmente sentono come me; tutti i capi gruppo presenti ed assenti sono stati in varia misura miei collaboratori. Non si offendano tuttavia se dico loro che dovranno esserlo molto di più in avvenire; giacchè un movimento come il nostro, è di natura espansiva; se dovesse sostare retrocederebbe inevitabilmente, e noi tutti saremmo colpiti dall'insolvenza Karmica, che è una grave colpa, la quale graverebbe su di noi per molte esistenze!

G. GASCO

LE ORIGINI DEL COSMO

(Alcuni degli Insegnamenti più profondi della « Dottrina Segreta »).

La Società Teosofica si può paragonare ad un archivio sacro in cui siano custoditi dei documenti preziosi, ed il più prezioso fra tutti è *La Dottrina Segreta*, la quale contiene in forma moderna la « Saggierezza Antica », la Verità Eterna di tutte le cose.

Gli insegnamenti esposti nella *Dottrina Segreta* sono basati su Stanze arcaiche che danno, in forma riassuntiva e mnemonica, la trama di quel tanto di dottrina occulta che è adatto alla nostra epoca ed alle nostre necessità. Il compito di rendere accessibile la dottrina segreta fu affidato ad H. P. Blavatsky e verso di lei noi saremo sempre debitori, per quanto ella compì così grandiosamente.

Nella *Dottrina Segreta* è detto che Verità Eterne sono conservate in un « Manoscritto arcaico » sulle cui prime pagine sono tracciati simboli per dare un'idea del mistero delle origini cosmiche. Anche *Iside Svelata* comincia alludendo ad un « antichissimo libro » da cui in tutti i tempi, sia in Oriente che in Occidente, derivò la letteratura « occulta » non priva di autorità.

« Dice la tradizione che il libro fu scritto in *Senzar*, la lingua sacerdotale segreta, e che fu dettato da Esseri divini ai Figli della Luce (la nostra Gerarchia occulta) in Asia Centrale, al principio della nostra Quinta Razza; che vi fu un'epoca in cui quella lingua (lo *Senzar*) era conosciuta dagli Iniziati di tutte le nazioni, in cui gli antenati dei Toltechi la capivano altrettanto facilmente quanto gli abitanti dell'Atlantide scomparsa — che a loro volta l'avevano ereditata dai Saggi della Terza Razza, i Manushi; che, infine, l'avevano imparata direttamente dai Deva della Seconda e della Pri-

ma Razza... Il vecchio libro, dopo di avere descritta l'Evoluzione Cosmica e di avere spiegata l'origine di tutte le cose in terra, ivi compreso l'uomo fisico,... non va oltre ».

Alcuni degli insegnamenti di questa « saggezza unica, primordiale ed universale » passarono nel Cristianesimo primitivo ad opera di studiosi e Cabalisti cristiani. Diversi Padri della Chiesa conobbero quegli insegnamenti in parte, e li trasmisero alle Scuole Gnostiche e Neo-Platoniche, influenzando così i Misteri Cristiani — una forma materializzata degli Antichi Misteri. Questa tradizione preziosa si spese durante il regno di Costantino, e quasi tutti i manoscritti che ne trattavano furono allora distrutti. Gli ultimi giorni che brillarono ancora per il fulgore non ancora velato della Saggierezza, furono quelli del periodo che cominciò con Budda e Pitagora (circa 500 anni a. C.) e finì con i Platonici ed i Gnostici. Dopo di allora vi fu un'oscurità che solo cominciò a dissiparsi ai giorni nostri con l'apparire della Società Teosofica sotto la direzione dei Maestri della Saggierezza, e quando H. P. B. scrisse *Iside Svelata* e la *Dottrina Segreta*. Naturalmente, dei servitori atti ad insegnare, segretamente si sforzarono di rischiare l'oscurità di quei secoli tenebroosi; ma fu H.P.B. che, pubblicamente, portò più in alto la fiaccola della Saggierezza Antica, onde la sua luce potesse brillare di nuovo ed egualmente su tutti.

Mi propongo, in tre articoli, di trattare alcuni degli insegnamenti ereditati dalla Saggierezza Antica e precisamente: delle Origini del Cosmo, del Modello dell'Uomo e di Fohat.

ORIGINI DEL COSMO

Ci è detto anzitutto che esiste l'Assoluto in cui vi è un movimento incomprensibile. Questo Assoluto è il Brahman Unico Indiviso, lo Spazio Astratto, l'Essere. « Un Principio Onnipresente, Eterno, Illimitato ed Immutabile » che non può essere pensato o conosciuto; la « Realtà Assoluta Unica » incondizionata ed eterna in Essenza » in cui avviene la manifestazione condizionata dell'Uno Universale. Nel « vecchio libro » il simbolo di tutto questo è un semplice cerchio o disco, O un « vuoto ». Quest'Uno possiede un attributo assoluto: « Movimento eterno, senza fine » ed è Spazio illimitato e sempre presente, poichè « di fatto ed in realtà non vi è nulla assolutamente privo di movimento... ». « Lo Spazio "Genitore", è la eterna, sempre presente Causa di Ogni Cosa... ».

Questo Movimento eterno è chiamato Materia Madre,, Madre Natura, Materia Genitrice dell'Universo, Spazio avvolto nelle vesti di Lui sempre invisibili, che sono la mistica Radice di Tutto. « E' l'Essenza potenziale e spirituale della Materia, il « Velo » misterioso, la Sostanza di eterna durata, di cui tutte le cose sono fatte. E' la « Saggezza Divina » che contiene tutto e condiziona l'Unico. E' Mulaprakriti, la Radice della Materia. E' la « Vergine Immacolata » mai tocca dall'evoluzione, che comincia e finisce in Lei. Questo Divino Spazio-Genitore non è « influenzato nè dalla presenza nè dall'assenza di un qualsiasi Universo Oggettivo in seno ad esso ». Ciò nonostante esso è alla base di ogni fenomeno quale « Sorgente delle proprietà invisibili della materia visibile ». « Tre di queste proprietà della manifestazione esteriore sono chiamate: Sattva, Rajas, Tamas ossia Armonia, Mobilità, Tensione.

Il « cerchio » indica, così, due Principi, che sono i due aspetti di un Es-

sere Unico Assoluto, incondizionato, formanti l'unità incomprensibile esistente nelle « Grandi Profondità dello Spazio ». Quei due Principi sono lo Spirito e la Materia astratti, l'Esistenza Una « indivisa », Parabrahman, il Tutto Supremo. Essi sono pure aspetti della Triade Eterna formante l'Assoluto ed i suoi due attributi. « Il primo dogma fondamentale in Occultismo è quello dell'Unità Universale (od Omogeneità) con tre aspetti », oppure « Spirito e Materia non sono che aspetti dell'Unità Unica in cui essi si riassumono ».

Nel « vecchio libro » il simbolo successivo è un cerchio con entro un punto, denotante l'aurora della differenziazione, dell'apparire — entro lo Spazio astratto — dello Spazio pieno di potenzialità, una delle manifestazioni periodiche del Non-Essere onnipresente. Questo punto nel cerchio rappresenta tre Poteri - la Trinità suprema *manifestata*.

Qui possiamo fare una pausa e ricordare che sovente la *Dottrina Segreta* tratta, non soltanto delle tappe quasi incomprensibili delle condizioni primordiali del cosmo, ma anche, e contemporaneamente, di quelle che si svolgono durante l'esistenza di universi come il nostro; universi che, malgrado le loro variazioni, seguono le leggi fondamentali dell'evoluzione dell'uomo su questo pianeta, con tutti i correlativi dettagli. Il modello è inviolabile nella sua essenza, sia che si tratti di un Cosmo immenso, di un macrocosmo, o del nostro microscopico universo. Le « Eternità delle Stanze » non sono altro che la Vita e la Sostanza delle « origini », quali esse sono nei regni celesti del settoplice Cosmo, sul cui piano fisico più basso opera il piccolo Cosmo nostro, pure settoplice. Per noi la Materia Radice è la Materia Fisica Cosmica, le Acque dello Spazio su cui aleggia lo Spirito. E' probabile che dopo un periodo evolutivo enormemente lungo, il « Padre-

Madre Eterno » del grande Cosmo dorma durante Sette Eternità, come fa il nostro settuplice universo per periodi meno lunghi. Comprendendo ciò che avviene nel nostro microcosmo certamente abbiamo un'idea del modo di comportarsi di un macrocosmo. Detto questo continuiamo ora il nostro studio sulle Origini.

A causa del carattere « assoluto ed universale di questa legge di periodicità » — che fa apparire e scomparire gli universi, l'Ineffabile Trinità Immanifestata — che sintetizza Padre-Madre e *Quello*, ancora invisibile, che costituisce l'Assoluto — all'Aurora cosmica nostra divenne i Tre Poteri contenuti in potenza nel simbolo del punto. Essi sono:

1) Il Primo Logos, il Non-manifestato, la Sorgente della Volontà di manifestazione;

2) Il Secondo Logos, Spirito-Materia, la « Vita » nella manifestazione, l'immortale, imperituro. Sè che è in tutte le cose — non nato e che non può morire;

3) Il Terzo Logos, il Trasformatore di Fohat, l'Intelligenza alla base di ogni atto di manifestazione. Fohat è la *Mente* in termini di eternità, il *Tempo* che « giace addormentato in Seno alla Durata infinita », l'*Intelligenza* che « scava dei vuoti nello Spazio » ed è perciò il Nùmeno della Materia « che sfiora con la sua rapida ala tutto lo Universo ».

Vi è ancora da considerare un'altra Triplicità ossia gli aspetti *Fenomenici* degli stati ideali di ciascuna delle due condizioni precedenti, vale a dire il Triangolo, entro il Quadrato, dei Tre nell'Uno, che forma la Tetractide Sacra. Questo Triangolo porta nei Veda dei nomi mistici: Fuoco Originario (*Agni*), Volontà dell'Essere Uno; Aria Originaria (*Váyu*), Saggezza dell'Essere Uno; Luce Prima (*Surya*), Amore-Attività dell'Essere Uno. Ovvero, assai più familiarmente: Primo, Secondo e Terzo Logos del nostro Si-

stema Solare Cosmico, il Cerchio Terrestre. Così, tanto per l'Universo quanto per l'uomo, vi sono « tre Upadhi », rivestimenti o apparenze, periodici. Sono le evoluzioni:

1) Monadica (o Spirituale) concernente la crescita e lo sviluppo delle Monadi in condizioni ancora superiori di attività...; 2) L'Intellettuale, rappresentata dai Manasa-Dhyani (Deva Solari), « ... i datori dell'intelligenza e della coscienza » all'uomo; 3) L'Evoluzione Fisica, rappresentata dai Chaya (dei Pitri Lunari) intorno a cui la Natura produsse il corpo fisico attuale. « Questi tre sono gli aspetti finiti, o riflessi, nel campo dell'Illusione Cosmica della *Realtà* UNA... »

Ciascuna di queste tre evoluzioni ha le sue proprie leggi ed è retta e procede sotto la guida di gruppi diversi dei più alti Dhyani o Logoi. Ciascuna di esse è rappresentata nella costituzione dell'Uomo, il Microcosmo del Grande Macrocosmo, ed è l'unione di queste tre correnti che fa dell'uomo l'essere complesso che è attualmente.

Le tre distinte rappresentazioni dell'Universo, sotto i suoi tre aspetti, sono impresse nel nostro pensiero dalla Filosofia esoterica come:

1) Ciò che *Sempre-esiste* ed evolve;

2) Il *Pre-esistente*, che produce;

3) Il *fenomenico*.

La pienezza dell'unica Realtà muove verso nuove relazioni. Queste sono « le Tre Trinità emananti dall'eterno Germe centrale e formanti con esso una Suprema Unità: la Triade *Iniziale*, la *Manifestata* e la *Creatrice*, ossia i Tre in Uno ».

Abbiamo così tracciato le nostre Origini dall'interno all'esterno. Il termine « dal » potrebbe peraltro ingannare dovremmo piuttosto dire che abbiamo contemplati i movimenti infinitamente ampi che sempre sono, in ogni grado, stati di manifestazione. Per noi l'esterno è quando il cambiamento verso ciò che è « più denso » costituisce un nuovo campo di espe-

rienza. La Realtà non è senza cambiamenti, ma è per noi un modo d'essere di lunga, lunga durata; mentre la non-realtà è per noi uno stato di durata assai breve; sebbene un istante di vita dell'uomo terrestre possa parere di durata infinita ai microbi che per un momento vanno e vengono nel corpo fisico di un uomo.

Questi tre sono una gloria fulgente, una « Matrice d'Oro », la « Sfera del nostro Universo », e sono pure il Prajapati composito, gli eterni antenati che uscendo dallo stato primordiale portano seco i Sette Signori dell'Essere nascosti nella Super-Anima « come pensieri in un cervello ». Essi sono i « Sette Primordiali », gli « Esseri più elevati nella Scala dell'Esistenza ». Sono le « Forze Coscienti ed Intelligenti della Natura », i potenti Dhyan Chohan.

« A questa Gerarchia corrisponono gli attuali tipi in cui può essere suddivisa l'Umanità, la quale, considerata come un tutto, è in realtà la manifestazione, sia pure ancora imperfetta, della loro espressione ». La Gerarchia è stata paragonata ad una « Armata del Verbo », alla « articolazione del Pensiero Divino ». Per l'Essere Uno, come per ogni creatura dotata di Parola — « pronunciare un vocabolo significa evocare un pensiero e renderlo presente ». Nelle loro regioni celesti i Dhyan Chohan sono la « Sintesi numerica dei Sette Sensi ». Sono le controparti divine e gloriose della nostra esistenza terrestre; vegliano su ogni cosa e guidano tutto dal principio alla fine di un Manvantara. E' ad essi che spetta di preparare i MODELLI stabiliti dal Triplice Logos, alla cui Natura sono indissolubilmente legati, e di assicurare il passaggio dell'Umanità Spirituale, « delle INTELLIGENZE Spirituali Primordiali... attraverso gli stati umani » affinché esse possano divenire degli Dei pienamente coscienti della loro divinità. Invero, gli eserciti di questi Fi-

gli della Luce, i Figli nati dalla Mente del primo Raggio manifestato dell'Inconosciuto. Tutto, sono la vera radice dell'Uomo Spirituale... Ogni Entità deve conquistare da sé, con la esperienza personale, il diritto di divenire divina.

*Josephine Ransom
The Theosophist*

LA TEOSOFIA E LE RELIGIONI

Teosofia! Quale nome grandioso, esso solo schiude al nostro sguardo il più grande dei Misteri, ci autorizza alle ambizioni più audaci, toglie ogni limite ai nostri desideri. La parola teosofia è il vertice della elevazione umana, ci dà molto e tutto insieme quello che le religioni hanno dato all'umanità solo a gocce attraverso i secoli.

Questo nome designa la saggezza che viene da Dio. In sostanza, dice il Lobstein, per quanto diversi siano stati i sistemi teosofici apparsi nella storia, essi procedono tutti da una ispirazione immediata, da una illuminazione diretta della Divinità. Essa, al contrario della Religione, dà tutto, rappresenta tutto, non solo una parte del tutto. Ciò che caratterizza la Teosofia è non solo la conoscenza ma il metodo applicato all'acquisizione di questa conoscenza, la forma con cui la riveste, il procedimento con il quale se ne impadronisce. La Teosofia, conduce alla conoscenza di sublimi verità; con la riflessione, con la meditazione, essa sostituisce al rito, alle cerimonie, il metodo scientifico e l'ispirazione immediata. Il Teosofo non è solo un ricercatore e un sapiente, come lo scienziato, non crede e ubbidisce come il credente di una qualsiasi religione, ma è soprattutto illuminato e veggente. Egli non prova gli elementi del suo sistema sblo nell'osservazione della materia o della storia, ma so-

prattutto da rivelazione speciale della divinità. Sotto questo riguardo il Teosofo è simile al mistico cristiano e mussulmano, non solo, ma lo supera. Egli differisce da questo soprattutto dall'estensione della sua conoscenza. Egli si eleva ad una vista di cose finite nella relazione con l'infinito, fa rientrare nella sfera della sua conoscenza l'universalità degli esseri, illumina di una luce divina questa conoscenza, mentre il mistico cristiano e mussulmano, come quello buddista, non arriva ad abbracciare in una vasta sintesi la materia e lo spirito: Dio e il mondo. Egli si propone di stabilire, principalmente, i rapporti religiosi dell'individuo con Dio, l'unione dell'anima con Dio. Vi è di più. Il Teosofo, al contrario del mistico, del santo; del profeta ebraico, cerca di penetrare i segreti della materia; ma come dice il Weber nella sua « Storia della filosofia europea » (1872), il Teosofo non studia la materia per la materia, ma per scoprirvi la vera Essenza che la natura nasconde e nello stesso tempo rivela.

Il Teosofo non si contenta di sondare il Grande Mistero, non gli basta di conoscere la natura, egli vuole anche e soprattutto regnare su di essa, al contrario delle religioni. Poichè il Teosofo possa governare la natura e trasformarla bisogna che egli assimili le forze superiori esistenti nella sfera sublunare. Come dice Aristotele, queste forse superiori sono le potenze celesti, gli agenti siderali. Infatti l'astrologia ha una importanza capitale nelle dottrine teosofiche. Tutte le religioni dell'Oriente hanno avuto i loro Teosofi, l'India, l'Arabia, la Persia soprattutto, hanno dato vita a dei sistemi di speculazioni teosofiche che hanno assai influenzato il pensiero cristiano. Sotto questi rapporti il Neoplatonismo è una teosofia, nello stesso tempo che una filosofia; Plotino e Giamblico soprattutto, possono essere messi nel numero dei grandi teosofi.

I sistemi gnostici rivelano ai nostri occhi il più alto vertice a cui sia giunta la teosofia. Di tutta la teosofia la più importante è la Cabala Ebraica. La sua influenza fu immensa, se ne ritrovarono tracce durante tutto il Medio Evo; durante il Rinascimento fu più grande ancora e trovò adepti fra gli eruditi e filosofi più eminenti dell'epoca.

Oggi la Teosofia si avvia al suo pieno trionfo, i tempi la designano per la Religione del secolo. Uscirà presto dal chiuso dei ristretti cenacoli dove pochi illuminati hanno vivificato la fiamma che diverrà religione di masse. Il Cristianesimo e le altre Religioni dopo aver così nobilmente assolto il compito di redenzione attraverso i secoli, per indicare ai più tardi e ai più restii la via della salvezza, finalmente si confonderanno con essa.

PIO GUADAGNO

Nota dell'Editore. - La Cabala Ebraica può considerarsi un « capitolo » dei sistemi teosofici che assunsero soltanto significato e valore dell'insegnamento di Ammonio Sciacca, all'Accademia di Alessandria, nel IV secolo dell'Era cristiana. La parola Teosofia fu usata da Marsilio Ficino all'epoca di Lorenzo il Magnifico, nell'accademia neoplatonica da lui fondata. Ma la Teosofia, come sistema di verità religiose, filosofiche e scientifiche, non fu mai rivelato al Mondo prima che sorgesse la S. T. - H. P. B. fu il grande mezzo rivelatore della Teosofia utilizzato dalla Grande Gerarchia Occulta per dare alla nostra umanità quella maggiore conoscenza spirituale di cui aveva estremo bisogno per rientrare nella via della giusta evoluzione.

PER I VERSAMENTI ALLA S. T. I.
SERVIRSI SEMPRE DEL CONTO
CORRENTE POSTALE N. 4 - 12079
QUALE MEZZO PIU':

RAPIDO

ECONOMICO

SICURO

TEOSOFIA E TEOLOGIA

Alessandro Michelozzi (Cont. Vedi N. precedente)

VII) LA DOTTRINA DELLA CHIESA

Fra l'epoca di Dante ed il principio del Rinascimento (tanto per determinare un'epoca precedente di poco l'inizio delle Scienze sperimentali) la Dottrina della Chiesa relativamente ad un Dio creatore dell'universo, ed ai suoi rapporti colla creazione e coll'uomo, nonchè relativamente ad altre questioni — come poi vedremo — affermava fra l'altro quanto segue.

1) Le creazione dell'universo e del primo uomo *ex nihilo*, e senza alcuna evoluzione delle forme sia dei mondi, sia dei regni della Natura, sia dell'uomo.

2) La terra centro dell'universo, secondo la teoria tolemaica.

3) I seimila anni dalla creazione e le settantacinque generazioni da Adamo a CRISTO.

4) I molti secoli di vita dei Patriarchi.

5) La stella che guidò i Magi nel loro cammino fino a Gesù bambino, fermandosi sulla sua stalla.

6) La disobbedienza di Adamo, punita in modo diverso da quello predetto (che era la morte) e non contro di lui soltanto, ma contro tutti i suoi discendenti.

7) La creazione dell'anima umana al momento del concepimento, e seppure innocente ritenuta colpevole di un peccato originale (anzi originalissimo) derivante dalla disobbedienza di Adamo.

8) Il destino diverso degli uomini secondo il capriccio e l'arbitrio divino.

9) Il premio eterno o la pena eterna.

10. La grazia ad arbitrio divino.

11. La pena eterna od il limbo per coloro che sono vissuti fuori della Chiesa Cattolica.

Vedremo poi altre affermazioni, ma limitandoci per ora alle precedenti, rileviamo come le prime cinque siano state smentite dalle Scienze, tanto che ora la Chiesa mantiene su di esse un dignitoso silenzio, cerca di far dimenticare il processo a Galileo e di adattarsi all'inevitabile, per quanto, di quando in quando, tenti di far credere storia la Genesi colla genealogia dei Patriarchi, ed abbia - PER QUESTO - scomunicato Salvatore Minocchi. Quanto alla « stella », è noto come con questo nome si esprimesse brevemente il destino dell'uomo segnato dall'oroscopo - cioè dalla posizione del Sole e dei Pianeti al momento della nascita; e Dante fa dire a Cacciaguida: « Se segui tua stella - Non puoi fallire a glorioso porto - Se ben m'accorsi nella vita bella ». Quindi la leggenda della Stella era adatta ad essere narrata al popolo, che nulla sapeva di astrologia!

Ma si dimentica troppo facilmente che le verità scoperte dalle Scienze costituiscono una provata smentita alla sedicente verità rivelata quale risulta dalla lettera sia del Vecchio sia del Nuovo Testamento, ed ancora una volta ha ragione S. Paolo a dire che la lettera uccide. In questo caso il morto è proprio la sedicente verità rivelata!

Ma se — in materia scientifica — non si può ammettere la pretesa verità rivelata, e quindi assoluta ed incontrovertibile, si può ammettere la rivelazione per gli altri sei punti ricordati?

Certamente no, perchè essi ripugnano alla coscienza umana ed al sen-

timento di Giustizia innato nell'uomo.

Ora la Giustizia Divina deve essere ed è perfetta, mentre la Giustizia umana (o giustizia secondo il sentimento umano) è imperfetta. Quindi ciò che può essere ritenuto giusto dall'uomo il più giusto, può invece essere ingiusto secondo la perfetta Giustizia Divina, ma NON viceversa. Infatti ciò che all'uomo sembra ingiusto perché arbitrario, deve essere ritenuto ingiusto anche secondo la Giustizia Divina, perchè la Giustizia umana deriva dalla Giustizia Divina ed è un suo riflesso nella coscienza dell'uomo!

Lo stesso può dirsi della Intelligenza e della Ragione. Chè se alcune cose non possono essere comprese se non per mezzo della Intuizione, facoltà questa superiore alla Intelligenza, pure la Verità non può mai essere assurda, cioè contraria alla Ragione, e ciò che è assurdo non può mai essere vero!

Del resto quale preciso significato deve essere dato al verbo « rivelare »? Nel primitivo significato religioso esso equivale a « coprire con un nuovo velo la Verità », ed in questo senso S. Paolo dice appunto che pel Vecchio Testamento « il velo rimane ancora oggi non alzato ». E fa il paragone col velo che nascondeva la faccia ed il capo risplendenti di Mosè!

Ora parlando a tutti gli Uomini — compresi quindi anche quelli che CRISTO chiama cani e porci — può la Chiesa esporre (se anche la conosce) la Verità? CRISTO ha parlato in parabole perchè non comprendessero; può la Chiesa parlare un linguaggio più chiaro e più vero? Non andrebbe essa contro il divieto di CRISTO?

Ma se la Chiesa non poteva e non può dire agli Uomini la Verità SENZA VELI, ha avuto il torto di sostenere delle cose assurde. Anzi molte cose assurde! Ed è naturale che degli Uomini intelligenti (come pur vi sono anche fra i « cani » ed i « porci ») non abbiano creduto in queste assurdità!

Ora quando la Chiesa non ha potuto più tenere a freno ed in obbedienza gli Uomini colle pene materiali della Inquisizione, e colle scomuniche, è altrettanto naturale e conseguente che gli Uomini abbiano rigettato non solo le Dottrine assurde della Chiesa ma anche la Morale della Chiesa e di CRISTO, ed il culto cioè la Liturgia ed i Sacramenti! Il materialismo e l'ateismo sono quindi la logica conseguenza delle assurdità dottrinali della Chiesa, la quale è la prima responsabile anche di tutte le bestemmie contro il SUO Dio, sovrano che dispone ad arbitrio del destino dell'Uomo, lo punisce e lo premia ingiustamente sempre; così come lo grazia a capriccio!

Ed è inutile che la Chiesa si faccia forte dei pentimenti, che alcuni materialisti ed atei hanno nella loro vecchiaia. Essi cercarono ed invano la Verità fuori della Chiesa e non la trovarono: in vista della morte vicina e della sua grande incognita l'antico sentimento religioso dei primi anni, ed innato nel cuore umano, è tornato a far sentire la sua voce, ed essi si sono riaccostati alla Chiesa, sperando di trovare almeno una certa tranquillità nel loro animo inquieto alla vigilia di affrontare il Grande Mistero! Ma la corda del sentimento fatta pure vibrare intensamente, non basta a richiamare le folle alla Chiesa, anche se temporaneamente e per opportunismo politico, molti alla Chiesa si riaccostano. L'intelligenza ha le sue proprie esigenze, e gli argomenti sentimentali non bastano ad appagare il desiderio di cercare e trovare la Verità. Tutti gli argomenti sofisticati dei Teologi per sostenere la Dottrina della Chiesa, finiscono per essere demoliti dal ragionamento il più semplice.

La intransigenza della Chiesa e la pretesa infallibilità sono quindi un errore ed un ostacolo anche alla riunione di tutte le Chiese Cristiane. Se la Chiesa Cattolica ha pienamente ragio-

ne nel mantenere le sue forme liturgiche ed i suoi sacramenti quali furono e sono; se ha ragione nell'insegnamento morale, che potrebbe e DOVREBBE essere reso più aderente alla morale del CRISTO, potrebbe però, modificare e riformare la sua Dottrina, proprio perchè nell'insegnamento pubblico le Grandi Verità Spirituali non sono rese manifeste, ed esso è ormai troppo arretrato e contrastante colla logica per potere essere sostenuto e mantenuto inalterato.

La salvezza dell'anima non è soltanto possibile per coloro che credono nella Chiesa Cattolica. Troppo pochi sarebbero i salvati! Anche per le altre Religioni e per i fedeli di quelle la salvezza è possibile. Non è forse scritto in Luca: « E da Oriente e da Occidente, da Settentrione e da Mezzodi, verranno a porsi a mensa nel Regno di Dio »? (Luca XIII-29).

Non per le varie credenze delle varie Religioni, ma per le OPERE secondo la LEGGE DIVINA si può ottenere la salvezza dell'Anima.

Credere nel suo migliore significato vuol dire: OPERARE!

Credere in CRISTO vuol dire OPERARE secondo l'insegnamento morale del CRISTO. Altrimenti il solo credere senza le opere è sterile ed inefficace, ed è indifferente il credere in uno od in altro modo!

VIII) SOMATOLATRIA.

Nella vita pratica di ogni giorno si distinguono le persone dal loro corpo fisico; quindi si identifica la persona col suo corpo fisico!

Ora questo dal punto di vista filosofico-religioso è un gravissimo errore. Errore che non si rileva però chiaramente se non dopo un attento esame.

S. Paolo distingueva nell'Uomo (e naturalmente nell'Uomo incarnato) tre parti: il corpo, l'Anima e lo Spirito.

Ieri ed oggi la tendenza è di ridur-

re queste tre parti a due sole: il Corpo e l'Anima.

Ora è molto naturale che l'uomo ami il suo corpo, attraverso il quale e per il quale prova tutte le poche gioie che gli riserva la vita; e tanto lo ami che non comprenda la vita se non a mezzo del corpo e col corpo.

E chiama morte, e si dice morto, quando il suo corpo, non più capace di vita organica si dissolve, o tende a dissolversi, nei suoi elementi costituenti.

E' altrettanto naturale allora che quando l'Uomo pensa alla vita oltre la morte, la pensi e la supponga veramente tale solo se col corpo *fisico*, non conoscendo egli altra forma corporea se non la fisica, cioè di questo mondo oggi visibile e tangibile.

La Chiesa Cattolica (ed anche molte protestanti, se non proprio tutte) ha condisceso a questa credenza popolare, e conseguentemente ha affermato: 1) Che il profeta Elia è stato rapito al cielo nel suo corpo fisico; 2) La resurrezione e l'ascesa al Cielo di CRISTO nel suo corpo fisico, sia pure reso perfetto ed incorruttibile; 3) L'assunzione al cielo di Maria Vergine, anch'Essa nel suo corpo fisico; 4) La finale resurrezione dei Corpi fisici degli Uomini nel giorno del Giudizio Universale; 5) La verginità del corpo fisico di Maria, ed il concepimento del corpo fisico di Gesù il CRISTO, senza l'intervento di Giuseppe considerato solo come padre putativo.

Quale corollario al punto 4) la Chiesa proibisce la cremazione dei cadaveri, e ne vuole la inumazione, dimenticando il « memento homo » del mercoledì delle Ceneri.

Possiamo dire che l'Anima non è altro che il nostro Spirito, il quale ha subito e subisce l'influenza dei desideri corporali, delle passioni e dei pensieri rivolti alla vita su questa terra. L'Anima, sotto questa influenza, determina la nostra personalità attuale vivente. Il corpo fisico non è altro che

lo strumento ed il mezzo del quale ci serviamo per vivere nel mondo fisico, così come lo scafandro è lo strumento ed il mezzo del quale il palombaro si serve per operare sotto l'acqua del mare.

Durante la vita fisica è necessario che questo nostro strumento funzioni bene e sia in piena efficienza; ma quando non è più adatto allo scopo, che bisogno ha del corpo l'Anima, anzi lo Spirito disincarnato? Desiderare ancora il corpo fisico — anzi un corpo fisico — è desiderare di tornare a vivere sulla terra la vita terrena, rinunciando alla Vita superiore e spirituale!

S. Paolo nel già ricordato cap. XV sulla resurrezione (I Cor.) descrive con molti particolari la differenza tra il corpo fisico ed il corpo spirituale; ma le molte parole che dice non sono state sufficienti (od almeno così pare dal risultato) a far ritenere ai Teologi che veramente il corpo spirituale è completamente diverso dal corpo fisico. Se avessero ricordato il nome che il Poeta Gnostico Basilide dà al corpo spirituale, forse avrebbero meglio compreso S. Paolo. Ma Basilide, discepolo di Valentino, è uno gnostico eretico, ed i Teologi non lo hanno preso in considerazione. Se no le loro affermazioni crollavano senz'altro. Ora Basilide chiama il corpo spirituale « VESTIMENTO DI LUCE ». In tre parole è espressa e chiaramente definita l'idea. E restano confermate le parole di S. Paolo: « La carne ed il sangue non possono ereditare il Regno di DIO ».

E veniamo alla 5) affermazione. Già in « Cristianesimo mistico » (edito da Bocca) Ramacharaca ha sviluppato e chiarito l'argomento. Mi limito ad aggiungere ed in parte a rettificare.

La VERGINITA' di MARIA è duplice. Essa è una VIRTU' DIVINA del SUO SPIRITO, ed una Virtù Umana dell'Anima Sua!

Comprendere la prima Divina Virtù

è difficile, perchè bisogna conoscere molto dei Misteri, ma per questo non si può (negandola, dimenticandola o trascurandola) trasformarla in un miracolo impossibile perchè IMMORALE !

In primo luogo si attribuisce erroneamente la Verginità al corpo fisico di MARIA; ma il corpo fisico di MARIA non è MARIA nè può essere identificato con MARIA. In secondo luogo — colla esclusione di Giuseppe — si viene ad ammettere un adulterio divino, con tutte le sue conseguenze IMMORALI. In terzo luogo l'umanità di CRISTO non sarebbe più completa, nè si potrebbe affermare ch'Egli come Uomo, è della stirpe di David; o come dice S. Paolo « del seme di David SECONDO LA CARNE », e le due genealogie (di diritto e di fatto) sia quella di Matteo che quella di Luca sarebbero false.

Se l'un o l'altro degli Evangelisti avesse veramente creduto a questa esclusione di Giuseppe, avrebbe dato la genealogia di Gesù partendo da MARIA, poi dal Padre di MARIA, dal nonno di MARIA, e su su fino almeno a David. Od almeno avrebbero detto che Maria era della stirpe di David, mentre nulla è detto di questo nei due Vangeli. Se le due genealogie comprendono Giuseppe, vuol dire che Giuseppe è veramente il padre fisico del corpo fisico di Gesù il CRISTO! Ma il corpo fisico dell'Uomo non è l'Uomo, non è cioè lo SPIRITO dell'Uomo incarnato.

Luca nella bellissima Annunciazione a MARIA, non dice alcunchè che possa contraddire la paternità di Giuseppe, così come non contraddice la paternità di Zaccaria. Le parole « Spiritus Sanctus superveniet in Te » sono state malissimo tradotte, mentre hanno un ben diverso significato. Lo Spirito Santo ha molte funzioni nell'Universo manifestato, e quindi molti nomi, ed in questo caso ha principalmente il significato di « Virtus gene-

randi ». Lo Spirito Santo discendendo in *Maria*, così come alla Pentecoste discenderà negli Apostoli in lingue di fuoco, la rese capace di generare nonostante la sua giovanissima età, così come ad Elisabetta fu possibile generare Giovanni nella sua più tarda età. Perchè — dice Gabriele — nulla è impossibile a DIO.

Quanto al Vangelo di Matteo, un ingenuo ammaluenze fino dai primissimi tempi, e ricavandoli forse da un Vangelo apocrifo, aggiunse quei versetti dal 18° al 25° del Cap. I°, senza i quali il discorso torna benissimo e non ha lacune.

In tutta la predicazione apostolica non si ha traccia alcuna di questa nascita virginea e miracolosa; anzi replicatamente S. Paolo parla del CRISTO come nato « del seme di David SECONDO LA CARNE »; e quel « se-

condo la carne » spiega perchè CRISTO è figliolo di David, e al tempo stesso Signore di David, e vedansi Luca XX-41 a 44; Matteo XXII-41 a 46; e Marco XII-35 a 37.

Questa Dottrina della verginità FISICA di MARIA, è quindi un esempio tipico di come una Grande Verità Spirituale non compresa, venga alterata e snaturata quando sia proiettata sul piano fisico.

Ed ha ragione S. Paolo quando dice: « L'uomo-animale non capisce le cose dello Spirito... nè può intenderle; perchè solo spiritualmente discernon-si ».

L'uomo-animale guarda alla terra, pensa alla terra, desidera la terra, non vede che la terra. E come le bestie, che non possono alzare gli occhi al Cielo direttamente, vede il riflesso del Sole Spirituale nelle acque fangose della Terra.

IL TIMORE DELLA MORTE

di Charles Hampton (Cont. V n. 1 del 1950)

Perchè piangere i morti?

A molte persone quando gli si dice che l'estesissima usanza del lutto, e soprattutto se la si eseguisce in pubblico è essenzialmente egoista, essi non credono di essere egoisti in senso assoluto, ma sinceramente pensano che stanno comportandosi con cortesia e decenza, e che se non esprimono dolore e pena sarebbero anormali e di cuore duro.

Tenendo conto di ciò, tratteremo con delicatezza le usanze del lutto, cosicchè sicuramente tutto il mondo sarà di accordo che alcune di queste sono barbare ed ipocrite senza alcuna giustificazione.

Per esempio nel salmo 56 versetto 6, si dice — raccogli le lacrime della tua boccetta di lacrime — esso si riferi-

sce ad una usanza ebraica secondo la quale si prendevano *piangistei* di professione nei funerali. Per evitare frodi si facevano loro raccogliere le lacrime in una fiaschetta, e questa fiaschetta si collocava nella tomba. Alcune di queste fiaschette di lacrime si possono vedere nei musei moderni. Sono bottigliette dal collo largo e grosso circa un dito. Più lacrime si raccoglievano, più era grande la soddisfazione della famiglia, anche se trattavasi di lacrime comprate.

La quinta colonna in Francia impiegò questo metodo per distruggere la moralità francese prima che le vittoriose truppe tedesche sconfiggessero i francesi. Donne vestite di nero andavano ovunque piangendo la morte dei falsi e veri cari, ottenendo il risultato che molte persone si deprime-

vano e preferivano perdere onore e patria anzichè rischiare la vita.

Usanze Romane.

Nel tempo dell'antica Roma, se un romano morto non aveva numerosi parenti che piangessero per lui, affittavano *piangistei* (prefiche), ed il prezzo dipendeva dal servizio reso. Se si limitavano a seguire il feretro in silenzio, ricevevano per compenso 4 soldi a testa, se piangevano si dava loro 6 centesimi; le lacrime ed i lamenti, le arrancature di capelli, i colpi al petto ed altri segni di profondo dolore costavano agli afflitti famigliari 15 centesimi per ogni industriosa piangitrice.

Nei funerali di TITO si impiegavano 1500 piangitrici professionali a prezzo molto elevato.

Usanze irlandesi.

Il lutto irlandese è altro esempio di dolore artificiale, la salma vien posta nel letto in vista a tutti a quanti lo vogliono, riempiono la casa e vi si fermano tutta la notte. Conversano fumano e mangiano, servendosi di un grande barile di vino od altra cosa simile. Con l'inoltrarsi della notte i veglianti si inorpidiscono ed addormentano un po'. Varie volte nella notte le donne formano una catena intorno alla salma, si inchinano, e piangono; e questi pianti e gridi durano circa 15 minuti di seguito: queste donne si chiamano urlone.

Generalmente il pianto lo comincia una donna durante il momento di sosta della conversazione e della bevuta degli uomini. A questo piano vi si uniscono altre donne. Vi sono delle donne che raggiungono fama pel modo di piangere e gridare: e la gente dice « la signora X » è molto meravigliosa, nello stesso modo che si considera un buon capo brigata in una manifestazione universitaria.

Costumi cinesi.

Le sepolture in Cina è un susseguirsi di sforzi per sfuggire il diavolo. Il defunto è salvo finchè rimane in casa; il pericolo ha inizio quando incomincia il corteo funebre. Contro la porta di casa vengono lanciati razzi, e si forma una cortina di fumo. Al riparo del quale, coloro che trasportano la salma escono a passo di corsa, svoltando ad angolo retto alla prima traversa.

Il motivo di questo è che il diavolo, non può svoltare ad angolo retto, e quindi lo si confonde. Con tale sistema, mediante una serie di deviazioni rapide, giungono al cimitero senza entrare per la porta, ma da un foro praticato nel muro, perchè sanno che il diavolo che hanno burlato sta aspettando dalla porta. Una volta nel cimitero si sentono sicuri. Però per buon conto sparano altri razzi ed il rito ha termine.

Attitudine ideale.

Quale è la attitudine ideale che si deve tenere davanti alla morte? Questa attitudine la determina la nostra conoscenza della verità rispetto la vita dopo la morte. Però la verità che ci trasporta a deplorare ed a correggere il falso la superstizione, e l'egoismo, non significa un'attitudine fredda di dura incomprendione dei sentimenti delicati. Per contro, non vi è sentimento maggiore della comprensione e simpatia. Un funerale non deve avere ambiente lugubre; non è necessario. Nel primo caso del cammino della conoscenza, è rigettare il vago concetto materialista secondo cui l'uomo ha un'anima.

Invertiamo l'idea dicendo che l'uomo è un'anima, ed ha un corpo. Il corpo non è che una veste e morendo significa semplicemente togliersi una veste guasta. Non significa sparizione della mente e dell'anima, e tanto me-

no perdere una protezione: significa sparizione del corpo. Pertanto il pensare che con la morte abbiamo perduto un amico è tragico errore.

Il nostro amico ha lasciato da un lato il corpo, tuttavia non ha cessato di esistere. Il dolore e la pena sorgono dal dubbio della verità. Il dubbio genera la pena.

Dice S. Paolo — non voglio siate voi ignoranti rispetto a coloro che stanno dormendo perchè non soffriate voi come soffre chi non ha fede.

Quando piangiamo, i morti guardano sorpresi e disgustati la gente che piange, e si lamenta vicino al corpo abbandonato, e chiedono la ragione di ciò: — Io non sono morto — dicono con indignazione — è certo che non ho corpo però io non sono il mio corpo.

L'acquisto della conoscenza per trovarsi preparati di fronte alla morte, è indispensabile per evitare l'angoscia della separazione ed il cordoglio.

Voi obietterete che è dura ed angosciosa la perdita di un essere caro: Non posso negarlo, ma mi soccorra a questo punto un racconto sentito da un rettore di università.

Egli mi riferì che sua sorella era molto felice nel suo matrimonio, e che aveva avuto un bimbo che allevò fino a quattro anni.

Stando un giorno col piccolo nella sua abitazione, vide sulla porta suo padre anch'esso già morto, ma che aveva conosciuto molto bene. Al fianco di esso aveva una signora di età. Il padre astrale disse: cara mia, questa è tua madre tu eri molto piccola quando ella morì e tu non puoi ricordartela: Fra 4 giorni verremo a prendere Robin e te lo custodiremo noi.

Allora stava perfettamente bene il piccolo, e non aveva alcuna infermità o difetto. Questo accadde nella mattinata.

Al mezzogiorno al marito la giovane raccontò l'accaduto, e come succede frequentemente, non fecero mol-

to caso considerando questo come una cosa data dalla immaginazione. Però al quarto giorno il piccolo si ammalò e morì.

Il rettore dell'università terminò la storia dicendo: E' strano, però mia sorella nè pianse nè portò lutto, perchè era certa che suo padre stava occupandosi di Robin.

Al Rettore dissi: a che serve tenere un insegnamento di psicologia nell'università se si omette la realtà della vita e della morte?

Esso rispose: è inutile. La perdita di un essere caro non dev'essere un dolore. Non è solo un affetto caro, ma intimo quello che vi è tra una madre giovane ed un figlio piccolo.

La difficoltà sta nel fatto che la gente aspetta che venga il colpo repentino ed inatteso, sorprendendola nella completa ignoranza della realtà della vita dopo la morte. E dopo sperano consolarsi nella loro ignoranza.

Siccome i morti stanno meglio di noi, per essere entrati nella vita più ampia, non dobbiamo compiangerci. Con i parenti ed amici che piangono le perdite noi simpatizziamo, perchè non possono vedere nè credere la verità. La pena richiama l'attenzione dei morti come richiama la nostra attenzione un piccolo che piange. E' crudele attirare sulla terra chi è libero, interrompere il suo progredire, risvegliare in qualsiasi modo il desiderio di continuare la vita terrena a chi passa nell'altra. Il fatto stesso che sentono simpatia e affetto per noi, li rendiamo suscettibili a questa triste influenza che esercitiamo su loro. Invece d'impiegare il potere del nostro affetto e simpatia per recar loro danno, possiamo impiegarlo per aiutarli. Poichè i nostri pensiero e sentimenti legano anche loro, dobbiamo cercare di non essere egoisti, ma di generoso aiuto.

Anzichè piangere la loro perdita, nuocendo loro, dobbiamo pensare al

modo di aiutarli dopo la morte. E' sempre manifestazione di tenerezza, pensare con affetto ad un amico che ci ha lasciato, e pregare per lui. La preghiera è il sincero desiderio del cuore, sia essa muta o manifesta.

L'antica orazione della Chiesa può rappresentare una soluzione psicologica e sentimentale completa: « Che il riposo sia eterno, o Signore, e che la luce perpetua sia su di essi ».

E' terribile restare legati alla terra dopo la morte: Pertanto il nostro primo pensiero deve essere per i nostri cari dipartiti, senza preoccupazioni terrene.

Con comprensione superiore possiamo vedere molto, ma per quanto lo permette la limitazione dell'intelligenza; però questa visione molto ampia, non può penetrare in noi, mentre restiamo preoccupati della nostra propria pena.

La seconda parte della preghiera è che il nostro caro non sia attaccato alla terra, non abbia interrotta la luce sul sentiero della sua nuova libera vita.

Vi sono persone che dicono: il tale . . . non può essere felice a meno che io non sia con lui; ma questo è pensare in termine materialista. Quando dormiamo stiamo con i nostri amici e trapassati, e con frequenza ricordiamo i loro contatti come sogno. Se diciamo che crediamo nella immortalità, non sia questa parola vana. Se accettiamo la convinzione che la nostra esistenza continua, non è giustificato piangere presso un corpo abbandonato, a meno che non si annulli questa convinzione.

Richiamiamo l'attenzione di coloro ai quali la morte ha lasciato la desolazione sulle parole del grande Maestro Sri Krishna:

« Lo Spirito mai nacque, e mai cesserà di esistere.

Immortale ed invariabile perdura per sempre lo Spirito.

La morte non l'ha toccato; dunque morta è solo la sua dimora ».

Da « *Evolucion* »

Rivista Teosofica Argentina

Da:!!COSI' HO SENTITO

di *Geoffry Hodson* - Cap. v°

L'ALLENAMENTO DEI VEICOLI

Mentre alleniamo e raffiniamo i nostri corpi sottili, è importante ricordare che non dobbiamo trattarli troppo duramente, perchè abbiamo bisogno della loro cooperazione se vogliamo riuscire nel nostro intento. Talvolta accade, quando tentiamo di calcare il Sentiero, che questi corpi diventano i nostri acerrimi nemici. Una delle ragioni di questo fatto è che l'Ego ha terminato il processo della discesa nella materia; noi abbiamo raggiunto il punto più basso e più

materiale del nostro lungo pellegrinaggio ed ora stiamo percorrendo l'arco ascendente dell'evoluzione. Mentre invece, la materia di cui i nostri corpi sono composti, è ancora sull'arco discendente e sente perciò lo stimolo verso una maggiore densità, materialità e grossolanità.

Il conflitto fra l'Ego ed i suoi corpi, dovuto alla spinta ascendente e discendente, viene inoltre complicato dalla presenza di una entità semi-cosciente di ogni corpo. Questa entità è chiamata l'elementale del corpo ed è l'insieme delle coscienze di ogni cel-

lula individuale del corpo. L'evoluzione di questa entità consiste nell'imparare a rispondere a vibrazioni più grossolane e più materiali: quindi dà al corpo una ulteriore tendenza verso la materialità.

Questo elementale è attivo in tutte le azioni subcoscienti ed incoscienti del corpo, e nel corpo fisico include il battito del cuore e la circolazione del sangue; vale a dire, esso è attivo in tutte le funzioni che vengono compiute involontariamente. Progredendo nell'evoluzione noi assumeremo su di esso un controllo sempre più grande e via via gli affideremo tutte le nostre attività fisiche: cosicchè la mente sarà libera per lavorare nei piani superiori.

L'elementale astrale si diletta di vibrazioni violente e grossolane, ed è perciò nostro compito frenare e dominare questa tendenza allo stimolo emozionale. Uno dei nostri precisi doveri, come razza, sta nel raffinare la materia dei nostri corpi per renderla più malleabile al pensiero, e così prepararla per l'uso degli Ego che ci seguiranno in ronde future. Come nei tempi passati una gerarchia precedente preparò per noi la materia dei nostri corpi, così poi dobbiamo a nostra volta accelerare l'evoluzione degli atomi di ogni piano per coloro che li adopereranno dopo di noi. Noi facciamo ciò naturalmente usando la materia per formare i veicoli di coscienza. Tuttavia con la pratica della meditazione possiamo affrettare grandemente questo processo. Costringendo la materia dei nostri corpi a vibrare con rapidità sempre maggiore — come facciamo appunto nella meditazione — la sua evoluzione viene accelerata e la sua natura raffinata in modo che essa può rispondere a sempre più alti gradi di vibrazione.

Gli atomi di cui sono composti i corpi dei Maestri sono altamente sviluppati. Nella storia si possono rintracciare esempi di grandi uomini i

cui corpi dopo la morte sovente scomparivano senza lasciar traccia o ricordo del luogo del seppellimento, così ad esempio Enoc, Mosè, Gesù ed il Maestro « Il Principe » in alcune sue incarnazioni. La materia dei loro corpi essendo tanto pura ed altamente sviluppata era di grandissimo valore. Molto probabilmente è conservata, poichè lasciarla disperdere non sarebbe occultamente economico.

Ci è stato detto che i corpi del Signore Buddha sono ancora conservati, e sono stati di nuovo adoperati almeno una volta da quando li ha abbandonati. Questo probabilmente è il grande principio che in Egitto ha dato origine all'uso della mummificazione. In tempi posteriori la conoscenza del vero significato sembra sia stata perduta e se ne sia conservata solo la forma.

Il segreto del dominio sui corpi è il distacco. Noi lo dominiamo ritirandoci da essi ed affermando l'autorità dell'Ego indipendentemente. Durante tutto il lungo viaggio della nostra evoluzione eravamo abituati ad identificarci coi nostri corpi ed a considerare i loro desideri come i nostri. Ora che speriamo di arrivare presto al termine del viaggio, dobbiamo emanciparci dai nostri corpi e dei loro desideri. Quando sentiamo l'insistente bisogno di soddisfare un desiderio, dobbiamo riconoscerlo subito come un'attività puramente fisica che non ha nulla a che fare con l'Ego. Quasi istantaneamente la forza del desiderio diminuirà ed allora possiamo indurre il potere dell'Ego ad agire su di esso e far tacere la voce clamorosa, finchè con sforzi risoluti e continui quella voce sarà muta per sempre.

L'ideale per il corpo fisico è di essere sano, forte, affinato e responsivo; per il corpo emozionale d'essere sensitivo, puro e splendente. Oltre a questi ideali dovremmo essere colmi di comprensione; dobbiamo cercare piuttosto la saggezza che la conoscenza.

za, i principi piuttosto che i fatti ed imparare ad usare l'intuizione e non più dipendere esclusivamente dal pensiero analitico, dalla discussione e dall'argomentazione.

Krishnamurti dice che per arrivare a questo, dobbiamo prima di tutto essere liberi da pregiudizi; in secondo luogo essere scontenti; in terzo luogo aver cuore e mente semplici. L'ultima meta per la mente, egli dice, è la purificazione del sè, lo sviluppo dell'individualità, per le emozioni aver un immenso amore e tuttavia esserne staccati: per il corpo fisico avere bellezza, raffinatezza, cultura e buon comportamento « poichè nel buon comportamento sta la rettitudine ».

Per ottenere queste condizioni ideali non dobbiamo nè indebolire il dominio sui nostri corpi con l'auto-indulgenza, e neppure aggredirli con troppo escetismo e malaccorta autodisciplina, ma piuttosto ottenere la loro cooperazione scegliendo la via di mezzo in tutte le cose.

LO SPIRITO DEGLI ALBERI

Quando i primi esploratori della giungla indiana dissero che le piante divoratrici non sono creatura di leggenda ma esistono realmente, furono derisi come visionari o allucinati. Alla fine del secolo scorso, un rispettabile botanico tedesco Karl Licher, raccontò di aver visto con i propri occhi, nel Madagascar, lo spettacolo terrificante di una fanciulla quindicenne offerta in sacrificio propiziatorio, dalla regina di una tribù selvaggia, ad un albero, solitario della foresta. La vergine, colta da terrore, fu costretta a suggerire il nettare dell'unico fiore germogliato dal tronco, un fiore dai grandi petali di un pallore lunare. Dopo alcuni istanti si abbandonò allo « spirito » dell'albero, paralizzata, certo, dal succo velenoso. Lentamente i lun-

ghi rami flessibili, mobili come tentacoli animali, avvilupparono la gola, le braccia, le gambe. Archi di spine acuminate simili a dentiere, portati dalle foglie, si conficarono nelle carni da cui cominciò a scorrere il sangue. Dopo un'ora, il corpo della vittima, che non dava più segno di vita, era coperto come in un sudario dai rami e dalle foglie.

Il botanico Licher, con i risultati delle sue varie ricerche scientifiche, presentò alla Società delle Scienze di Karlsruhe anche questo racconto, avvertendo che non era riuscito a classificare la specie sconosciuta dell'albero divoratore. Ma non fu creduto. Ne ebbe tale dolore, per la diminuita fama di studioso, che si tolse la vita.

I cacciatori di piante carnivore hanno già esplorato molte regioni tropicali, ma è stata vana, finora, la ricerca degli alberi divoratori descritti dal botanico Licher. Gli indigeni del Madagascar, interrogati, rispondono che questi alberi divengono sempre più rari; ed è molto difficile trovarne un esemplare.

I botanici dell'Istituto di Calcutta non escludono l'esistenza, in lontane epoche geologiche, di queste specie giganti, ormai estinte, ma di cui forse, nella giungla vergine, sopravvive ancora qualche raro superstite.

C. W. Leadbeater nei due volumi della sua interessante pubblicazione: « L'Occultismo nella Natura » parla dello Spirito degli Alberi.

Lo spirito di un grande albero, come il banian, si esteriorizza, dice Leadbeater, abbastanza frequentemente. E quando questo caso si presenta è generalmente sotto l'aspetto di una gigantesca forma umana. L'autore assicura di averne visto uno vicino alla sua Casa, che aveva circa cinque metri di altezza e l'aspetto apparente di una donna. L'ultima volta che apparve all'autore i suoi lineamenti erano

ben distinti, ma la sua forma assai vaga.

Certi spiriti di natura vivono pure vicino ai grandi alberi, ma non amano ad essere disturbati. Sembra che non eleggano domicilio in seno agli alberi segnati per essere abbattuti, tuttavia Leadbeater afferma che, stando alle osservazioni di chiaroveggenza fatte da lui, questo non sia vero. Sebbene lo Spirito di un grande albero prenda una forma così gradevole esso tuttavia non è individualizzato e nemmeno pronto per esserlo: tuttavia esso è già di molto più elevato che non gli esseri inferiori dell'animalità, e quando passerà nel regno animale entrerà direttamente nella famiglia dei mammiferi. Questo Spirito ha le sue simpatie e le sue antipatie, visibili nella sua Aura, sebbene i contorni di questa Aura siano naturalmente più vaghi e più scuri che non quelli del regno animale.

L'attrazione che certe persone risentono per delle specie di alberi caratteristici, e così pure per certi animali, è spesso da attribuirsi alla linea di evoluzione animale o vegetale seguita dalla persona in oggetto prima di raggiungere il regno umano.

La Botanica conosce oggi molto bene il meraviglioso meccanismo delle piante carnivore. Ultimamente sono stati cinematografati gli episodi della lotta sottomarina di speciali alghe che attirano e divorano i pesci. Nota è una speciale pianta dell'America del Nord detta « Le venere Nera » che colle sue foglie dentate ghermisce ed inghiottisce insetti e piccoli animali.

E' probabile che nelle foreste vergini dell'Africa Centrale, del Madagascar, e specialmente del Brasile debba trovarsi ancora qualche raro esemplare dell'albero divoratore di uomini.

In attesa che la scienza ufficiale venga a confermare il racconto del botanico Licher non abbiamo nessuna ragione per mettere in dubbio le affermazioni di questo scienziato. E riflettendo all'orrore della scena quale descritta da Licher vien fatto di porsi alcune domande alle quali gradirei che qualcuno, più versato del sottoscritto nella Scienza Occulta, volesse gentilmente rispondere.

Poichè sappiamo che la legge del Karma è inflessibile, e che non esiste effetto senza causa, ci domandiamo « quale azione avrà commessa la disgraziata fanciulla nelle sue vite passate, per subire una simile sorte? Non certo quella di abbattere qualche foresta per costruzioni nautiche delle flotte romane o cartaginesi. Più probabile che potrebbe a sua volta aver ordinato analogo supplizio a qualche altro disgraziato umano. Ma allora, a sua volta, che delitto avrà commesso la precedente vittima? E che pensare dello Spirito dell'albero? La legge di natura vuole che l'uomo e gli animali, almeno parte di essi, distruggano la vita vegetale per cibarsi: e purtroppo distruggiamo anche milioni di vite animali. Ma le piante si nutrono colle radici, non col sangue degli animali e tanto meno degli umani.

Quale sadico piacere può provare lo Spirito di questo grande albero della Jungla a dissanguare e martirizzare una povera fanciulla del cui corpo non potrà nemmeno cibarsi?

E la Regina della tribù che avrà ordinato il supplizio, certamente dietro istigazione dell'istrione sollecitante il sacrificio propiziatorio, l'avrà fatto in buona fede? Come forse erano in buona fede le madri che sacrificavano i neonati al Dio Molock e gli inquisitori che facevano bruciare e torturare gli eretici? In buona o mala fede per costoro ci sarà il karma da regolare: ma, salvo errore, per gli animali e le piante il karma non esiste. Allora che

pensare dello Spirito di questo grande albero?

R. T.

NOTA DELL'EDITORE. — Promesso che le operazioni delle leggi attuali del Karma sono imperscrutabili fino a che l'uomo è diventato « discepolo » non ha raggiunto il punto al quale esse non possono più toccarlo, bisogna ammettere che vi sia un Karma planetario, il quale include ed assomma tutti i Karma particolari, individuali e nazionali. Se ne deve dedurre che il regno vegetale come l'animale, la cui evoluzione è contenuta nei limiti del Karma planetario, non ne sono fattori consapevoli e responsabili.

Tutta la responsabilità cade sull'umanità, che costituisce una gerarchia creatrice nello schema occulto evolutivo, e che pertanto è il massimo fattore della legge Karmica.

L'individualità elementale, del grande albero di cui parla il Leadbeater, così viva nelle tradizioni giapponesi, non è certo, uno « spirito » nel significato teosofico, ma la rappresentazione eterica di questa forma vegetale, dotata di una certa sensibilità percettibile dai sensitivi.

Quanto all'albero « antropofago » di cui parla il botanico Licher, troviamo accen-

ni nella D. S., e nel volume di A. Besant: « L'uomo, d'onde viene, dove va », come di una specie botanico-zoologica che popolava il mondo lunare, quando la luna era ancora pianeta abitato.

Pertanto, senza mettere in dubbio la constatazione del botanico Licher, si dovrebbe potere concludere che tale specie di alberi sia passata limitatamente dalla sfera lunare a quella terrestre, come residuo Karmico della precedente vita planetaria.

Riguardo alla fanciulla del Madagascar, che il botanico Licher vide offerta in sacrificio propiziatorio, per ordine della semiselvaggia regina della tribù, all'albero antropofago, si può ammettere che il Karma tragico di una sua precedente esistenza regale l'abbia condotta allo stesso sacrificio da lei voluto per la regina attuale!...

Il Karma appare la legge più scientifica e razionale, più giusta in senso assoluto, se anche appaiono imperscrutabili le operazioni per mezzo delle quali essa si attua: Essa si manifesta come il più grande attributo della Divinità Cosmica e Planetaria: meditandola, scopriremo molte cose incomprensibili alla gente comune, ed automaticamente muteremo il nostro atteggiamento interiore dinanzi al problema della vita individuale e sociale.

UNO SGUARDO SUL MONDO

Fra le aspirazioni consapevoli ed inconsapevoli, sincere ed insincere alla pace, seguita la guerra fredda nel mondo che mantiene l'atmosfera di esasperazione e di pazzia, la quale giustifica pienamente l'affermazione di H. P. B.: Essere la terra il peggiore degli inferni in cui l'umanità sconta i delitti contro la legge morale, le insolvenze karmiche, le colpe delle errate azioni e le colpe di omissione! Tutto ciò fanno i saggi di questa terra; ma i saggi sono troppo pochi, e la grande massa guidata dai « cattivi pa-

stori » seguita ad errare ed a soffrire!

Ai mali antichi si aggiungono ora i mali attuali generati dall'egoismo nazionale, o meglio dagli egoismi nazionali. Giacchè gli egoismi hanno sempre carattere particolare; e come hanno impedito per quindici secoli all'Italia di riconquistare la sua unità, oggi ostacolano le intese economiche fra le nazioni europee.

Gli accordi, già conclusi due anni fa fra l'Italia e la Francia per l'unione doganale, non hanno avuto, per

due volte, l'approvazione delle camere francesi; il cosiddetto consorzio europeo del carbone e dell'acciaio, proposto dal governo francese, ed accettato dalla Germania e da tutti gli stati continentali dell'Europa, non ha avuto l'adesione del governo laburista inglese... il quale ancora una volta ha ricordato di essere prima « inglese » e poi europeo.... Non dobbiamo stupirci troppo, perchè gli uomini di governo che il karma ha dato alle nazioni del mondo, non appartengono ancora a quell'ordine superiore, a cui allude Platone, nel quale sono spente le passioni, le idee separative ed egoistiche, ed in cui la visione superiore dell'umanità e delle sue finalità prevale su ogni altra considerazione!

Se le nazioni dovranno diventare « provincie » del mondo, bisogna accettare il principio che i particolari interessi regionali dovranno sempre, ed in ogni caso essere subordinati agli interessi collettivi dell'umanità. Siamo al principio di una nuova Era: Le due guerre mondiali hanno dimostrato agli uomini di buona volontà, nel senso evangelico, che non è più possibile, su questo nostro piccolo pianeta vivere in pace, ed evitare i periodici disastri che ostacolano la evoluzione terrestre, senza coordinare le attività umane in senso cooperativo, in sostituzione radicale al sistema, finora prevalso, della concorrenza nazionalista, la razionale utilizzazione delle materie prime senza lo spreco che caratterizza l'attuale periodo di produzione caotica ed anarchica che avvia rapidamente all'esaurimento delle materie stesse. La *sicurezza* della vita individuale e collettiva, il tormento della disoccupazione, il pericolo dell'eccesso di popolazione in talune nazioni che disgraziatamente costituiscono anche le zone economicamente « depresse » secondo la qualifica americana, sono problemi che possono soltanto essere radicalmente

risolti colla cooperazione economica e politica che stanno alla base della organizzazione politica continentale e mondiale.

L'UNO doveva essere il coronamento della pace vittoriosa delle nazioni unite; ma così non fu per l'insidia che sussisteva in partenza, e per il subitaneo rifiorire dei nazionalismi e degli imperialisti sotto la specie più diversa. Si affacciò subito la difficoltà ideologica, come dieci secoli fa si sarebbe affacciata la diversa fede religiosa... La massa si schierò subito da una parte e dall'altra, senza comprendere molto, incapace di chiedersi il perchè, dimentica dei dolori delle lotte recenti, aspirante alla pace, ma avviata sulle opposte vie che dalla pace allontanano!

I cattivi pastori ebbero cura di distogliere l'attenzione delle masse dall'unico obbiettivo che è nel cuore di tutti — la pace e la sicurezza — presentando ad essa obbiettivi secondari come l'agitazione contro la bomba atomica, contro la minaccia del risorgente totalitarismo nazionalista in Italia ed in Germania, contro il regime oppressivo della Spagna.... Dall'altra parte si pensa di mettere il comunismo fuori legge, si intensifica la lotta contro lo spionaggio sovietico, e si presenta la Russia come il maggiore pericolo per la pace e la libertà del mondo!

La « Pace » e la « libertà » che le nazioni unite, quando il pericolo comune le manteneva unite, ossia durante la guerra, presentavano come grande obbiettivo da conseguirsi colla vittoria, sono ora completamente dimenticate: L'inasprirsi della guerra fredda che trova alleati tutti gli egoismi nazionali d'Europa, d'Asia e d'Africa, ha fatto dimenticare alle genti le grandi finalità della ricostruzione economica, della pace, della libertà, le quali non possono essere particolari ed esclusive, ma universali!

I regimi democratici, ossia la men-

talità collettiva, sono oggi messi alla prova di fronte alle necessità della nuova Era, la quale deve dare a tutti la sicurezza e la libertà: Se questo grande obbiettivo dovesse fallire, fallirebbe anche la concezione democratica, e con essa la democrazia come regime politico.

g. g.

Giugno 1950

Notiziario dall'estero

Centro Culturale Besant

Direttrice Rukmini Devi Arundale

In questo momento cruciale di eventi mondiali sembra sia venuto il tempo per far conoscere il lavoro di Rukmini Devi — originariamente intrapreso per la rinascita culturale ed artistica dell'India — anche nella parte occidentale del mondo, come è già avvenuto nell'Oriente. Non soltanto la India, ma tutto il mondo ha bisogno di un ravvivamento e di un rinnovamento di valori culturali, perciò è necessario attirare l'attenzione dei membri della Società Teosofica in tutto il mondo sul suo lavoro e sugli sforzi che essa fa in quella direzione.

Tutto il lavoro culturale di Rukmini Devi è stato unito in unica organizzazione, chiamata *Centro Culturale Besant*. I suoi scopi sono:

1) sottolineare l'unità essenziale di ogni Arte;

2) far comprendere e riconoscere che le Arti sono vitali allo sviluppo individuale; nazionale, religioso ed internazionale; ;

3) provvedere a tutto ciò che possa promuovere gli scopi suddetti.

Il *Centro Culturale Besant* è composto delle seguenti istituzioni, altre essendo ancora in progetto: :

La Scuola Teosofica Besant, fondata nel 1934 dal Dr. G. S. Arundale, allora Presidente S. T., in risposta al-

la richiesta della Dr. Besant esposta nel suo ultimo messaggio al Congresso di Adyar (1932): « Per aiutare a fare di Adyar un Centro Fiammeggiante desidererei assai di avere una scuola vicina al Quartier Generale, e spero ardentemente che si possano raccogliere i necessari fondi. Farò tutto il mio possibile per aiutare, perchè penso che una scuola sia necessaria per l'avvenire di Adyar ».

Kalakshetra: Accademia delle Arti; fondata da Rukmini Devi Arundale durante il Congresso del Giubileo di Diamante della Società Teosofica nel 1935, per proclamare l'unità di tutte le Arti e per aiutare la rinascita culturale del mondo.

Le Celebrazioni Centenarie Besant: Comitato formato nel 1944 dal Dr. Arundale, Presidente S. T., allo scopo di effettuare « quel grande obiettivo cui aspirava la Dr. Besant e della cui attuazione essa parlò sino al suo ultimo giorno.....: La Scuola Teosofica Besant..... dotata di tutto il necessario, con fondi disponibili per l'aggiunta di un Collegio Teosofico Besant..... che diventerà il nucleo di un'Università Mondiale ». (Il Centenario Besant, 1947, « George Arundale, Preparations have begun » J. L. Davidge; dal Theosophist Aprile 1945). Il Dr. Arundale morì nel 1945 e Rukmini Devi Arundale divenne Direttrice responsabile per le Celebrazioni del Centenario Besant. Allora il Comitato del Centenario precisò che, mentre la Scuola Teosofica e Kalakshetra erano fondazioni utili per il desiderato Collegio, i fondi non erano sufficienti, nè il tempo era maturo per istituire quest'ultimo, date le agitazioni politiche in India a quel tempo. Ma la presenza in quel paese della nota Signora Maria Montessori condusse alla istituzione del *Centro di Allenamento Arundale-Montessori* in Adyar per l'addestramento di insegnanti che più tardi avessero potuto far parte dello stato maggiore dell'auspicato Collegio

4. Piantagione di alberi, da eseguire subito dopo la approvazione del progetto generale circa »	1.000
5. Case d'abitazione per gli insegnanti e per gli studenti »	252.000
6. Aule, Sala di conferenze, Museo d'Arte e Biblioteca per Kalakshetra »	80.000
7. Scuole per tessitura »	92.000
8. Aule per la Scuola degli Insegnanti Arundale »	3.000
9. Aule per la Scuola Teosofica Besant »	11.000

Totale Rs. 494.000
arrotondata » 500.000

Riguardo alla *Scuola Besant*, desideriamo sottolineare che si è sempre sostenuta e si sostiene da sè (sia pure qualche volta coll'aiuto di doni dati liberamente per sconi speciali). Al presente vi sono da 400 a 500 scolari e perciò è da presumere con una certa sicurezza che non vi sarà nessun deficit da temere.

Quanto a *Kalakshetra* la situazione è alquanto diversa trattandosi di uno sforzo incerto per far rivivere le vecchie Arti Indiane e con queste influenzare la moderna civilizzazione Occidentale su linee di concetti più spirituali di Arte e di Educazione, realizzando lo schema della sua futura rinascita. Alcuni dei nostri Leaders Teosofici hanno insistito che, per la futura civilizzazione, sarà necessario che l'eredità spirituale dell'India sia restituita alla sua antica gloria, per essere capace di infondere le sue grandi doti al mondo nuovo. Oggi tutti i personaggi dirigenti della nuova India riconoscono sempre di più come questo lavoro di Rukmini Devi Arundale prometta di diventare uno dei più potenti fattori attualmente accessibili per la rinascita dell'Arte e della Cultura dell'India. Questo lavo-

ro di Kalakshetra non dovrebbe mai essere considerato come una impresa commerciale, nondimeno possiamo essere sicuri di trovare i necessari mezzi mediante l'appoggio dato liberamente dall'India stessa, come è stato fatto finora.

Il mondo ha bisogno oggi di sviluppare le Giuste Emozioni mediante la Giusta Educazione. Il fanciullo necessita di giusta educazione, perchè il bambino di oggi crea la civilizzazione di domani; ma l'educazione è necessaria non meno per gli adulti da cui il fanciullo impara. Il mondo essendo squilibrato dall'eccessiva enfasi data all'intelletto, abbisogna delle profonde delicate emozioni che si sviluppano solo per mezzo dell'arte, della bellezza, di una filosofia di vita basata su valori spirituali. E' dovuto a questa mancanza di equilibrio il fatto che il mondo è dominato ora dall'aspetto della mente inferiore che produce separazione. Barriere religiose, pregiudizi razziali e crudeltà sono il risultato della mente che opera senza l'influenza del cuore. Il mondo attuale non può risolvere i problemi mediante l'organizzazione per quanto ben progettata; ma problemi che toccano il cuore dell'Umanità possono essere risolti facilmente da quell'aspetto più profondo della mente che funziona con e attraverso il cuore.

Il nostro scopo principale è di riunire coloro che simpatizzano col lavoro della Signora Rukmini Devi e, se possibile, di apportare allo stesso tempo un aiuto finanziario pratico.

Infine sembra superfluo di sottolineare che l'appello del nostro Comitato non deve in nessun modo compromettere il successo degli sforzi del nostro Presidente di raccogliere un fondo per salvaguardare l'avvenire finanziaria della proprietà di Advar. Eppure, d'altra parte, sarebbe fatale se le grandi possibilità inerenti la Scuola Besant e Kalakshetra dovessero andar perdute. Queste istituzioni

sono sempre state considerate parte del Lavoro fatto per la Teosofia e per il servizio della futura civiltà. Non possiamo lasciarle senza appoggio.

Inoltre, sembra che tanto la Scuola di Sapienza quanto questo sforzo educativo ed artistico lavorino per la stessa meia, cioè per un Collegio Teosofico, Accademia o Università. Essi partono da punti di vista diversi: l'uno lavora per la propaganda della Sapienza Teosofica; l'altro crea un sano fondamento sul piano fisico di una organizzazione ben definita. Tutti e due sono necessari e dovrebbero perciò collaborare agevolmente insieme.

I membri in tutto il mondo dovrebbero facilmente comprendere che noi non lavoriamo per un progetto esclusivamente indiano nè per gli interessi indiani soltanto; e che il lavoro di Rukmini è intrapreso precisamente nella speranza che esso possa diventare un'influenza benefica per tutto il mondo, per tutta l'Umanità. Per questa ragione ci sentiamo giustificati nel lanciare questo appello a tutti i membri della S. T. in tutto il mondo.

Il Centro Culturale Besant
in Europa

J. Kruisheer, Presidente
Sig.ra E. Bonjer-van Eeghen,
Vice Presidente

NOTA — Come già pubblicato sul numero di Febbraio di «Alba Spirituale» è stato costituito il Comitato Nazionale. Domande a Membro possono essere richieste alla Segretaria del Comitato: Sig.ra Sormano Guglielmina, Viale Coni Zugna, 1, Milano.

Colui che vorrà servire all'assoluto deve essere preparato a dare tutto ciò che ha per amore del principio di servire.

G. S. A.

CENTRO INTERNAZIONALE TEOSOFICO DI S. MICHELE A HUIZEN (Olanda).

Mi è stato comunicato da Huizen che durante i giorni 12-19 Agosto di quest'anno verrà celebrato il Giubileo d'argento del Centro di S. Michele.

Non approfittare di questo straordinario Convegno internazionale, vorrebbe dire perdere un'ottima occasione per conoscere quel bellissimo Centro.

I particolari sull'alloggio, vitto e relative spese sono all'incirca i seguenti per i tre tipi di sistemazione:

1) Nell'Arundale House — posti limitati — pensione completa giornaliera F. ol. 6,60;

2) Alloggio e prima colazione come ospiti di qualche membro del Centro; gli altri pasti nella tenda-ristorante eretta nella proprietà di S. Michele: circa 2,50 F.ol. giornaliere;

3) Campeggio: F.ol. 0,50 per notte, pasti come al N. 2. (Un fiorino olandese vale oggi circa 170 L.it.).

Per chi non potesse partecipare alla settimana del Giubileo, potrà visitare il Centro in una data subito anteriore o posteriore.

Comunque chi intende visitare il Centro è pregato di comunicarlo scrivendo al mio indirizzo.

Gretchen Boggiani

Membro di Collegamento per l'Italia
Como - Camerlata
Via Belvedere 61.



Il Centro Internazionale Teosofico di Huizen ha pubblicato in un fascicolo cinque interessanti conferenze che vennero tenute nell'estate del 1947 sul soggetto: «An approach to Spiritual Reality» (L'Accesso alla Realtà Spirituale) per mezzo: 1) dello studio; 2) delle Ceremonie; 3) attraverso la Vita; 4) di Yoga; 5) per esperienza interna. Prezzo L. 200.

Tale opuscolo pubblicato in lingua inglese si può ottenere dal Membro di Collegamento col Centro per l'Italia Signora Gretchen Boggiani.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE TEOSOFICA EU- ROPEA.

(Arnhem (Olanda) 6-7-8 agosto 1950)

Come già fu preannunciato, la riunione del Consiglio Europeo avrà luogo ad Arnhem (Olanda), nei giorni 6, 7 e 8 agosto 1950, e tratterà il seguente o. d. g.:

Domenica 6 agosto - Ore 10,30 - 12,30: Apertura del Convegno; Lettura del verbale; Questioni varie; Rapporto dei Segretari generali e del Col. Van Dissel; Periodici.

Lunedì 7 agosto - Ore 10,30 - 12,30: Finanze; Relazione del Tesoriere; Elezioni; Discussione dei progetti per il 1951; Politica di dissociazione della S. T.; Problema dei giovani teosofi; Lavoro compiuto in relazione alle Nazioni Unite.

Ore 20,15: Riunione non formale del Consiglio; Riassunto del lavoro regionale.

Martedì 8 agosto - 11 - 12,30: Ciclo di conferenze; Progetti per il 1951; Questioni varie.

La Sezione Italiana ha designato il Prof. Lando Del Sere, quale suo delegato alla riunione europea ed invierà la sua adesione e le sue proposte, tenendo presente l'indirizzo programmatico approvato al Congresso della S. T. I. a Torino.

Per coloro che volessero partecipare liberamente alla riunione successiva di Huizen, si comunica che per l'alloggio possono scrivere direttamente a Mrs Woaters (Stukkenlaan, 1, Huizen N. H.).

CONTRO CORRENTE

La goccia che scende tranquilla
confusa coll'acqua del fiume
nessuno la vede,
nessuno la sente;

Ma un pesce guizzando risale
la fresca corrente; lo scorge
chi passa e l'addita:
in esso è la Vita!

Or deve pur sempre chi vive
procedere contro corrente:
la morte discende
col freddo abbandono
sul flutto immortale,
la Vita risale.

G. VALLE

NOTIZIE VARIE

Rettifica di firma. - L'articolo « *Maternità* » Pubblicato sul N. 5 di « *Alba Spirituale* » a firma di H. Tagliapietra è del Dott. Arundale, pubblicato sul Teososophist. La signora Tagliapietra ne è stata la traduttrice, e per errore il suo nome fu apposto come autore.



« *Scintille dall'infinito* ». E' il titolo della Rivista pubblicata da « *Il Cenacolo* » di Milano, Corso Italia, 3.

La Rivista pubblica articoli metafisici, di ispirazione e dettatura medianica; e sebbene tratti argomenti e problemi sotto un aspetto che differisce dalla nostra concezione, può tuttavia essere letta con interesse e profitto dagli studiosi di metafisica.

La Rivista è proprietà del Comitato Direttivo de « *Il Cenacolo* », Corso Italia, 3 - Milano.



« *L'Aurora* » è il titolo del perio.

dico per la ricerca scientifica dei fenomeni supernormali che per iniziativa del Prof. Giuseppe Stoppoloni, dell'Università di Camerino si pubblica in quella città.

Il I° numero pubblicato il 25 maggio è ricco di rubriche, ed è interessante. Abbonamento ordinario L. 350; Sostenitore L. 1000 - Direzione ed Amministrazione Casella Postale 20 - Camerino (Prov. di Macerata).



La Casa Editrice « Atanor » di Roma (Largo Brindisi, 18) ha stampato e messo in vendita « *Il Fachirismo Indiano e leYoghe* » di Sedir. (Prezzo L. 450).

Il libro, che è sufficientemente chiaro e sintetico, tratta delle varie Yoghe indiane in modo da dare al lettore un'idea abbastanza precisa della misteriosa scienza psicologica indiana, la quale si prefigge di avviare alla conoscenza di sè stessi, ed a sviluppare quei poteri latenti che portano alla *liberazione*, ed all'unione colla Divinità identificata coll'anima universale.

Come trattato di conoscenza delle tre Yoghe può essere utile agli studiosi; ma come trattato pratico per l'Hata Yoga, non è certo raccomandabile per i seri pericoli che una tale pratica comporta per le persone della nostra razza.

NUOVO GRUPPO TEOSOFICO A PALERMO

Per iniziativa del prof. Salvatore Mistretta, membro anziano della nostra Società, ma giovane in spirito e devoto all'ideale, si è recentemente costituito a Palermo un nuovo gruppo regolare che ha assunto il titolo « *Verso la luce* ».

Nel titolo è contenuto il programma ed i diciotto fratelli che compon-

gono il nuovo gruppo iniziano la loro attività teosofica sotto i migliori auspici.

Meritano di essere particolarmente segnalati l'atto costitutivo, e lo statuto-regolamento del gruppo, i quali ne documentano anche la serietà amministrativa.

Presidente è stato designato l'avv. Giuseppe Cavallaro, via Ben. Gravina n. 72.

1° Vice presidente: comm. Giuseppe Bonanno;

2° Vicepresidente: prof. Antonino Billeci;

Segretario: dott. Domenico Troya;
Tesoriere-Economo: dott. Paolo Parisi;

Bibliotecario: prof. Salvatore Mistretta.

Il prof. Mistretta è stato anche nominato Presidente onorario a vita.

Il dott. Parisi è stato in visita a Genova ed a Savona — dove si è incontrato col Tesoriere della S.T. sig. Attilio Scanavino — e col Segretario Generale dott. Gasco. La visita del dottor Parisi è stata veramente gradita ed ha fatto desiderare la frequenza degli incontri fraterni che consentono di stringere maggiori legami di simpatia e di amicizia che sono il presupposto pratico di quella fratellanza costituente il 1° scopo della S. T.

Al dott. Parisi, ed ai fratelli tutti del Gruppo « *Verso la luce* » ci è gradito rinnovare da queste colonne i saluti fraterni ed i migliori auguri.

g. g.

IMPORTANTE ATTIVITÀ LETTERARIA

Si sono riprese dal gennaio 1947 le pubblicazioni di « *LUCE E OMBRA* », rivista bimestrale di metapsichica e di problemi dell'anima e del pensiero. Direttore *Gastone De Boni*.

E' tornata ancora alla luce questa importante rivista fondata da Angelo Marzorati nel 1900 e soppressa causa

le limitazioni di guerra nel settembre 1930. Ebbe 40 anni di vita attiva. Essa investiga i fenomeni superonormali straordinari dell'anima umana: la telepatia, la chiaroveggenza nello spazio e nel tempo, le ecoplasmie, la voce diretta, gli apporti, le manifestazioni dei morenti e dei defunti. Publica articoli originali di studiosi italiani e stranieri. Una rivista indispensabile a ogni studioso di Metapsichica e del Super-normale. — Prezzo per ogni fascicolo L.200 - Abbonamento ai 6 fascicoli del 1950 di pagg. 64, L. 800 - C. c. postale n. 9-15950.



Collana di problemi dell'anima diretta da G. De Boni: PAUL BRUNTON: «*Alla ricerca del super-ego*», trad. di Zeno Murari.

Le molte decine di migliaia di lettori che avevano trovato soddisfazione nella lettura del libro di Paul Brunton: «*Il sentiero segreto*», avevano

scritto all'autore perchè desse, con un'altra sua opera, più ampio respiro alla trattazione di alcuni problemi fondamentali dello Yoga.

Ne è derivato *Alla Ricerca del Super-Ego*. Qui vengono esposti i più sottili e sicuri sistemi di questa misteriosa tecnica mentale dell'Oriente; ma l'Autore, che è un occidentale, ha tenuto presente la necessità di uniformare questo sistema alle caratteristiche ed alle esigenze della nostra natura. Il complesso dei procedimenti fisici e mentali che qui sono descritti mira a condurci alla prima tappa fondamentale in cui si trova colui che ha iniziato la via lungo il Sentiero segreto: la scoperta del Super-Ego, un Io più vasto, più profondo, insospettato alla coscienza ordinaria e vera chiave atta a risolvere il mistero della vita universale.

Volume 6° della Collana di Problemi dell'anima, pagg. 304 L. 1000 — Casa Editrice Europa, San Fermo 28, Verona (c. c. p. n. 9/15950).

SOCIETA' TEOSOFICA ITALIANA

Segretario Generale: Dott. Giuseppe Gasco, Casella Postale 83, Savona, Telefono 22-029 — Piazza Gherbiana, 14, Mondovì Breo (Prov. Cuneo), Telefono 552.

Tesoriere: Attilio Scanavino, Corso Sardegna, 50-65, Genova, Tel. 584216.

Membri del Comitato Esecutivo: avv. Gaetano De Martino, via Rovello, 5, Milano — Roberto Hack, via L. Ximenes, 71, Firenze — Ing. Carlo Curti, via Sommeiller, 4, Torino — Ing. Aldo Godenigo, via Rossetti, 61, Trieste — Rag. Gaetano Arcara, via Monteleone, 48, Palermo — Col. Luigi Meloni, corso Vittorio Emanuele, 229-10, Roma — Signorina Caterina Damele, via Battisti, 2-7, Savona.

Membro del C. G. della S. T. dott. Giuseppe Gasco S. G.

GRUPPI REGOLARI:

1. Assisi (Perugia): Gruppo «*Perfetta Letizia*» - Presidente: Fioriti Erminio, via S. Paolo, 17.
2. Asti: Gr. «*Fraternazione*» - Pres.: Vincenzo Garrone, via Lamarmora 49.
3. Bari: Gr. «*Iside*» - Presid.: Enrico Vigliano, via Napoli, 50.
4. Bologna: Gr. «*Yoga*» - Pres.: Boris Adolfo, viale Carducci, 19.
5. Firenze: Gr. «*Marsilio Ficino*» - Pres. Roberto Hack, via L. Ximenes, 71.
6. Forlì Gr. «*Veritas*» - Pres.: San-te Masetti, via Mrenda, 1.
7. Genova: Gr. «*Giordano Bruno*» - Pres.: dott. Giorgio Altaras Levi, Cas. Post. 1700.
8. Genova: Gruppo «*Vita*» Presid.

- Rosetta Altares Levi De' Caverio
Via F. Nullo 15 (Quarto dei Mille).
9. Genova: Gruppo « Veritas » Presidente Vittoria Marengo - Piazza della Vittoria, 15-9.
 10. Galliate (Milano): Gruppo « H. P. B. - Presidente Mario Bignoli, Via E. De Amicis, 6.
 11. Macerata: Gruppo « G. Mazzini », Presidente, Prof.ssa Ada Franciosi, Via Garibaldi, 35.
 12. Milano: Gruppo « H. P. B. », Presidente, Prof. Lando Del Sere, Via Farneti, 3.
 13. Milano: Gruppo « Ars Regia ». Presidente, Ing. Attilio Prevošt, Via Guido D'Arezzo, 3.
 14. Milano: Gruppo « Unità ». Presidente. Ugo Spaggiari, Via Mantova, 19.
 15. Novara: Gruppo « A. Besant ». Presidente, Col. Aurelio Cariello, Via Gaudenzio Ferrari, 2.
 16. Novara: Gruppo « G. S. Arundale ». Presidente, Dott. Edmea Botto, Via Cairolì, 1.
 17. Napoli: Gruppo « Humanitas ». Presidente, Cav. Alberto Ricci, Via S. Vincenzo, 14, Napoli.
 18. Palermo: Gruppo « Amici della Verità ». Presidente, Francesco Corselli, Via Agrigento, 14.
 19. Palermo: Gruppo « Verso la luce ». Presidente, Avv. Giuseppe Cavallero, via Ben. Gravina, 72.
Segretario: Troja Dott. Domenico, Via Coll. Maria al Borgo, 96.
 20. Roma: Gruppo « Nosce te ipsum ». Presidente, Linda Corradi Ferrari, Via Castellini, 24.
 21. Roma: Gruppo « Loto Bianco ». Presidente, Dott. Giuseppe Filipponio, Via della Brianza, 8, Telef. N. 493206.
 22. Roma: Gruppo « Veritas et jus Evoluzione Spirituale ». Presidente, Gr. Uff. Guido Parisch, Via Famagosta, 10.
 23. Roma: Gruppo « Amor ». Presidente, Col. Luigi Meloni, Corso Vittorio Emanuele N. 229-10.
 24. Savona: Gruppo « Vita Nuova ». Presidente, Dott. Giuseppe Gasco, Via Rella, 2, Telef. 22029 - Cas. Postale 83.
Segretaria: Sig.na Caterina Damele, Via Battisti, 2-7.
 25. Torino: Gruppo « H. P. B. ». Presidente, Ing. Mario Ingaramo, Via Madama Cristina, 74.
 26. Torino: Gruppo « Fratellanza ». Presidente, Dott. Carlo Allioni, Corso Giovanni Lanza, 80.
Segr. Anita Sola, via Giusti, 5.
 27. Torino: Gruppo « Atman ». Presidente, Ruffino Angelo, Via Camandona, 3.
 28. Torino: Gruppo « Ananda ». Presidente, Prof. Cino Poli, Via Papi-cino, 2.
Segr. dr. Ugo Poli, via Papacino, 2.
 29. Trieste: « Loggia Giuliana ». Via Garibaldi, 2-11. Presidente, Ing. Aldo Godenigo, Via Rossetti, 61.
Segretario: Edmondo Bratina, Via Crispi, 28-1.
Tesoriere: Ernesto Scrimali - Scala Bonghi, 74.
 30. Taormina: Gruppo « Andromaco ». Presidente, Stella Pinotti, C.so Umberto, 250.
 31. Vicenza: Gruppo G. S. Arundale ». Presidente, Prof. Raffaello Armellin, Via dello Stadio, 7.
 32. Venezia: Gruppo « Serenità ». Presidente, Prof. Egida Giordani-Soika, Bacino Orseolo, 1757.
 33. Venezia: Gruppo « Il Veneziano ». Presidente, Michelin Fanny, S. Marco, 415.
Segretario: Fulvio Rossetti - D. D. 3006.

CENTRI TEOSOFICI

1. Arenzano: Capocentro. Prof. Giustino Patrone, Viale Giuseppe Mina, 11.
2. Cagliari: Capocentro, Dott. Eligio Caddeo, Via S. Giacomo, 7.
3. Mortara: Capocentro. Otello Carli,

Via Vittorio Veneto, 11.

4. Ostiglia (Mantova): Capocentro, Elvira Molinari, Corso Italia, 20.
5. Perugia: Capocentro. Brunelli Francesco, Via degli Sciri, 8.
6. Trapani: Capocentro. Princi Salvatore, Capostazione Marsala.
7. Treviso: Capocentro. Smaghi Lucia, Via Stangade, 24.
8. Udine: Capocentro. Vitali Alfredo, Via Pradamano, 15.

PREGHIERA PER TUTTI

Oh! Signore, fa di me uno strumento della Tua Pace.

Dov'è odio, fa ch'io porti Amore;
Dov'è offesa, ch'io porti il Perdono;
Dov'è discordia io porti Unione;
Dov'è dubbio, ch'io porti la Fede;
Dov'è errore, ch'io porti la Verità;
Dov'è disperazione, ch'io porti la Speranza;
Dov'è la tristezza, ch'io porti la Gioia;
Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto
Ad essere consolato quanto a consolare;
Ad essere compreso quanto a comprendere;
Ad essere amato, quanto ad Amare.

POICHE'

Si è: dando che si riceve;
Perdonando che si è perdonati!
Morendo che si risuscita a Vita Eterna.

S. Francesco d'Assisi

Chiediamo gentilmente a tutti coloro che hanno numeri in più della nostra pubblicazione a volerceli rimettere. Ci occorrono per soddisfare le molte richieste che ci pervengono. Spedire al tesoriere.

PUBBLICAZIONI

L'Amico Aldo Zanetti a messo a disposizione alcune belle Edizioni da vendersi a beneficio della nostra Rassegna.

Poniamo in vendita questi primi tre volumi di Emma Tedeschi e Mario Brandi:

<i>La Scienza del « Di là »</i>	L. 180
<i>La Scienza del genio</i>	» 180
<i>Iniziazione</i>	» 180
Tutti i tre volumi	» 450

Chiederli al Tesoriere della S. T. I.
Attilio Scanavino - C/C postale N. 4 - 12079.



A. BESANT

SAPIENZA ANTICA

Compendio degli insegnamenti teosofici
II.a Edizione

Casa Editrice A L A Y A - Milano
Via Rovello, 5 - C/C post. N. 3 - 26076
pagine 380 - L. 700

E' un compendio chiaro e completo della Sapienza Antica, che la Teosofia ha rimesso in luce. E' un libro necessario per chiunque voglia fare uno studio serio della Sapienza Antica.



Un libro che tutti debbono leggere:
« SCIENZA PRATICA DELLA VITA »
di A. Bruschetti, Pagg. 115 Lire 100
più spese postali L. 20. Chiederlo al Tesoriere.

Direttore resp. Dott. Giuseppe Gasco
Casella Postale N. 83 - Savona

Autorizzazione del Tribunale di Genova
22 Dicembre 1949.

TIP. ITALICA - GENOVA